

Agrifoglio

PERIODICO DELL'AGENZIA LUCANA DI SVILUPPO E DI INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA

NUOVA PAC
Condizionalità e mercati

CONTADINI E TV
Ricordi a Ferrandina (II parte)

PODOLICA
Prodotti alternativi e tracciabilità

Speciale ambiente e parchi

Aree protette per lo sviluppo rurale



09

ANNO 2 / 2005

ISSN 1824-0305



9 771824 030009 02578



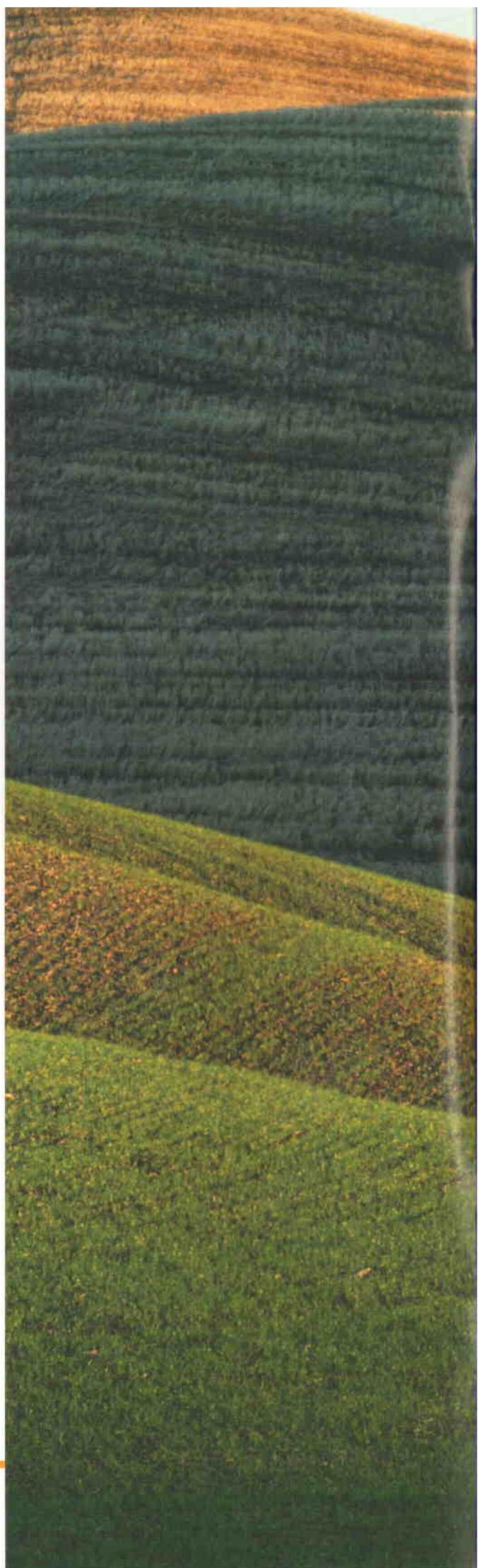
L'**Alsia** (Agenzia Lucana di Sviluppo ed Innovazione in Agricoltura) è lo strumento operativo della **Regione Basilicata** nel sistema agroalimentare, con delega alla gestione dei Servizi di Sviluppo Agricolo e all'esaurimento della Riforma Fondiaria.

Compiti e organizzazione dell'Agenzia, istituita con L.R. n. 38/96, sono stati poi integrati dalle leggi regionali nn. 21/98, 61/00 e 29/01. L'ALSIA ha assunto così un ruolo determinante anche come elemento di raccordo delle azioni operate nel settore primario da ciascuna delle componenti strutturali del sistema lucano dei Servizi di Sviluppo Agricolo.

Attualmente l'Alsia:

- ▶ **realizza** specifiche azioni informative e formative dirette alle imprese agricole, zootecniche ed agroalimentari, e fornisce loro consulenza per l'ammodernamento, il potenziamento e lo sviluppo al fine di elevarne la produzione, valorizzare le caratteristiche qualitative dei prodotti e contenere l'uso dei pesticidi;
- ▶ **eroga** servizi reali e specialistici con riferimento alla tracciabilità dei prodotti, alla difesa fitosanitaria delle colture, all'ottimizzazione degli usi irrigui delle risorse idriche aziendali ed alla fertirrigazione, alla diffusione della buona pratica agricola.
- ▶ **attua** e partecipa a progetti di interesse regionale, interregionale, nazionale e comunitario in materia di ricerca, sperimentazione e promozione commerciale di prodotti agricoli, formazione professionale, sistemi informativi territoriali, attraverso l'acquisizione di brevetti e/o know-how di cui promuove l'adozione nei processi produttivi delle aziende agricole;
- ▶ **promuove** la valorizzazione dei prodotti tipici lucani, anche attraverso l'uso delle biotecnologie introdotte nella fase di processo, e assicura l'assistenza tecnica alle imprese ed il supporto dei modelli organizzativi che adottano i sistemi di certificazione di qualità all'interno dei processi produttivi in agricoltura;
- ▶ in materia agroambientale, **fornisce** assistenza alla programmazione e attuazione di iniziative delle Comunità Montane e dei Parchi naturali, nazionali e regionali, e promuove la tutela e la valorizzazione del mondo rurale, in special modo delle aree interne, in un contesto di ecocompatibilità;
- ▶ **gestisce** le Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative, con sedi in Aliano, Gaudiano, Matera, Melfi, Metaponto, Villa D'Agri, Pignola e Rotonda, e l'Unità Divulgativa di Zona di Bella, attraverso le quali realizza attività di ricerca, sperimentazione e divulgazione;
- ▶ **partecipa** all'attuazione delle misure FEOGA dei P.O.R. Basilicata 2000-2006 a supporto del Dipartimento Agricoltura della Regione, ed è componente della Cabina di Pilotaggio dei P.I.T;

L'Agenzia, che succede al soppresso Ente di Sviluppo Agricolo in Basilicata (ESAB), cura infine la **dismissione** dei beni immobili provenienti dalla Riforma Fondiaria in Basilicata.



Agrifoglio

PERIODICO DELL'AGENZIA
LUCANA DI SVILUPPO E DI
INNOVAZIONE IN AGRICOLTURA
N. 9 - ANNO II

MAGGIO/GIUGNO 2005

Direttore Editoriale
Gerardo Delfino

Direttore Responsabile
Sergio Gallo

Coordinamento progetto
Vincenzo Laganà

Comitato di Redazione
Carlo Candela, Vincenzo Capece
Rosanna Caragiulo, Rocco Sileo
Anna Ziccardi

**Hanno collaborato
a questo numero**
Gina Di Lecce, Roberto Fittipaldi,
Luigi Esposito, Ippazio Ferrari

**Direzione, redazione
e segreteria**
Via Carlo Levi, sn - 75100 Matera
Tel e fax 0835 244212
e-mail: posta@alsia.it

**Progetto grafico
e impaginazione**
Altrimedia srl - Matera/Roma

Stampa
SUPEMA - Pavona di Albano Laziale
(Roma)

Reg. Tribunale di Matera
n. 222 del 24-26/03/2004

ISSN 1824-0305

Foto di copertina
Vincenzo Laganà

Le foto pubblicate in questo
numero sono di:
Arcangelo Palese, Archivio Alsia,
Archivio Altrimedia, Enzo Epifania,
Giuseppe Giordano, Vincenzo Laganà,

A cura di



Si ringrazia per
la collaborazione l'Ufficio
Stampa della Giunta Regionale
di Basilicata

Agrifoglio è stampato su carta
Fedrigoni Symbol Freelifa,
bianchita con processi ecologici



SOMMARIO



02 EDITORIALE

Dove finisce l'arcobaleno

SERGIO GALLO



03 INTERVENTI

Per parlare di Parchi

ROBERTO CIFARELLI

04 SPECIALE AMBIENTE E PARCHI

La "condizionalità" nella nuova Pac

SALVATORE INFANTINO

06 Agricoltura e allevamenti a presidio del territorio

INNOCENZA RAGO

08 Sostenibilità in agricoltura e indicatori ambientali

PATRIZIA BIANCO

10 Boschi multifunzione per regolare la biodiversità

ENRICO L. DE CAPUA

12 Macchia, davanti alla tv confronto tra generazioni

ANGELA LAGUARDIA



14 AGRINNOVA

**Agrumi, diagnostica fogliare
per ottimizzare la fertilizzazione**

GIOVANNI LACERTOSA

16 Prodotti alternativi con carne di Podolica

EMILIO GAMBACORTA

18 BIOLOGICA

**Pomodoro e peperone: lotta ai fitofagi
in pieno campo**

ARTURO CAPONERO



19 AGROMETEO

Commento climatico maggio/giugno

EMANUELE SCALCIONE

20 Ricerca, azioni coordinate per trasferire l'innovazione

PALMA ARCUTI

21 RINFORMA

Garanzie aggiuntive per l'acquisto dei terreni

SERGIO GALLO

22 AGRINEWS

**Collina materana: strategie di sviluppo
tra pubblico e privato**

ROCCO OLITA

23 INPRATICA

**Set-aside: produzioni limitate a salvaguardia
dell'ambiente**

TOMMASO MASTRO

24 REGIONANDO

Sportelli informativi sul territorio regionale



EDITORIALE

Dove finisce l'arcobaleno

Secondo i Celti, piccoli folletti nascondevano tesori ai piedi di questi fenomeni iridescenti. Una leggenda, metafora di come questi archi quasi dipinti nel cielo indichino un unico, grande tesoro.

Agricoltura, è Fierro il nuovo Assessore

Con l'insediamento della nuova **Giunta Regionale di Basilicata**, cambia la guida per il settore **Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Economia Montana** regionale. Il nuovo assessore è ora il prof. **Gaetano Fierro**, che sostituisce **Donato Paolo Salvatore**, mentre il nuovo direttore generale del dipartimento, che prende il posto di **Andrea Freschi**, è **Rocco Rosa**.

Il dipartimento si suddivide in nove uffici: politiche di sviluppo agricolo e rurale; aiuti all'agricoltura; monitoraggio; qualità e servizi; fitosanitario; produzioni zootecniche e zoonosità; produzioni vegetali; risorse naturali in agricoltura; capitale terra.

A questi nove uffici si affianca una struttura di progetto mirata ai "Modelli Organizzativi e Gestionali nel rinnovato sistema di relazioni".

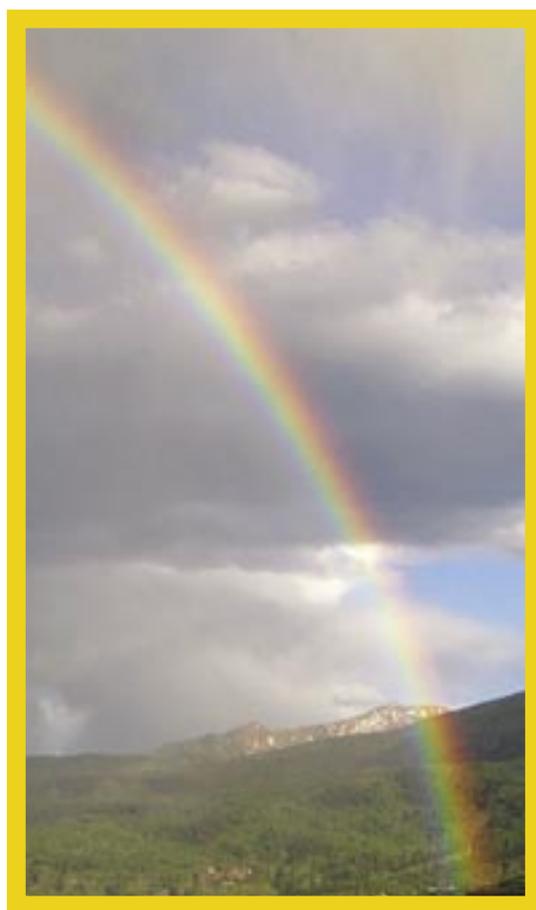
SERGIO GALLO Restammo a guardarlo, immobili. Visto così, dall'alto, era stupefacente. E appena poco più sopra se ne intravedeva addirittura un altro. Quell'**arcobaleno** stagiato sotto di noi, però, portava anche sollievo. Ancora poco esperti, scendendo dalla vetta del **Marguareis**, nelle **Alpi Liguri**, in quattro ci eravamo fatti sorprendere da quell'improvviso temporale estivo. Tanto forte da rendere necessaria una deviazione lunga e a noi poco conosciuta.

Miliardi di goccioline iridescenti, una dopo l'altra raccoglievano, scomponendolo nei suoi colori, un piccolo raggio di sole filtrato tra le nuvole. Disegnando un arco perfetto. E tuffandosi nella valle, fino ad un gruppo di rocce proprio vicino al sentiero tornato di nuovo visibile dopo la pioggia fitta. Fissammo quelle rocce sorridendo. Di lì a poco ci saremmo passati vicini, e la mente correva alle antiche leggende secondo le quali creature fatate nascondono tesori ai piedi degli arcobaleni.

Per i **Celti**, a farlo erano i **Leprecauni**, piccoli folletti assai laboriosi col naso a patata e la faccia color rame, che proprio alla fine degli arcobaleni custodivano pentole piene d'oro per tenerle lontane dagli avidi e dai ladri.

Scendendo lungo il sentiero, ovviamente i piedi dell'arcobaleno cambiavano continuamente posizione. Ciò che accade normalmente per una legge della fisica, in quei momenti appariva come una piccola magia. Difficile filtrare con la razionalità uno spettacolo naturale così intenso. Ma non era solo una grande emozione. Quella traiettoria che correva dipinta nel cielo non sembrava indicare un punto preciso del terreno dove fossero celati dei preziosi, ma la terra tutta. Un unico, irripetibile tesoro.

Tornammo a casa con quella ritrovata consapevolezza. La stessa che negli anni



seguiti in **Basilicata** ci ha fatto assistere e partecipare agli sforzi dapprima isolati, poi sempre più organizzati e condivisi, per tutelare e valorizzare il nostro ambiente naturale. Attraverso la costituzione di **Parchi e Aree protette**, in primo luogo: in poco tempo siamo passati da piccole realtà isolate, da alcune **riserve naturali** e **oasi faunistiche**, a **Parchi regionali** e **nazionali**. Con importanti progetti di salvaguardia dell'ambiente, di promozione delle filiere agro-alimentari e dei marchi.

Ma il rilancio è avvenuto anche attraverso interventi che coinvolgono tutto il territorio lucano in un'ottica di "sistema", con un approccio che è culturale prima ancora che economico.

Un percorso non causale, questo, fondamentale per produrre effetti realmente duraturi sull'ambiente naturale. E rinnovare ad ogni momento la metafora di ciò che indica quel prodigio iridescente. ●

sgallo@alsia.it

Per *parlare* di **Parchi**

INTERVENTI

ROBERTO CIFARELLI* Se si intende parlare di parchi, di aree protette, di tutela dei territori che siamo chiamati a gestire ed amministrare, non possiamo che partire da quegli elementi, che poi sono i nostri valori, alla base della nascita dei parchi.

Sono questi i valori di tipo scientifico e naturalistico delle aree e dei territori. Di qui si parte, dallo studio e dalla consapevolezza della quantità e qualità di essi, delle minacce che incombono e dalle opportunità che i territori possono generare. Di qui si parte, e poi si decide anche quale assetto giuridico istituzionale attribuire loro a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Sono diversi gli studiosi che ci fanno notare, in estrema sintesi, come l'azione a favore della tutela della **biodiversità** al momento risulti essere ancora insufficiente; e che invece necessita sempre più il **coordinamento** e la **concertazione** tra i diversi soggetti locali e globali che operano nei territori.

Questo dato è ancora più chiaro se analizziamo le minacce, conclamate in **Agenda 2000**, alla biodiversità vale a dire la distruzione e la frammentazione, e quindi la riduzione, degli habitat; la colonizzazione di specie alloctone; l'innalzamento della temperatura del pianeta; l'esaurimento della fascia di ozono.

I parchi, siano essi regionali o nazionali, potranno incidere direttamente solo su parte di questi fattori di rischio, in particolare sul mantenimento degli habitat; molto meno su altri. Potranno soltanto rallentare, quindi, ma non fermare il fenomeno di spostamento verso nord di talune specie dovuto ai cambiamenti climatici. Se questo è il quadro, allora va bene tutto ciò che i Parchi stanno facendo. Ma senza una consapevole politica globale di tutela del pianeta, il nostro lavoro rischia alla fine di essere vano.

Ecco quindi che il nostro agire quotidiano, le nostre buone pratiche, anche spesso la nostra autoreferenzialità e l'illusione che i parchi rappresentino la parte migliore del Paese, possono servire a creare negli uomini, innanzitutto negli italiani e negli europei, la sensazione che esi-

ste un grande problema, più grande del piccolo bosco o del piccolo torrente che ci è stato affidato in gestione.

Di qui si parte, quindi. Dai parchi e dalle nostre esperienze per allargarle a macchia d'olio verso la creazione di altri parchi, di aree contigue, di connessioni ecologiche, di cooperazione e concertazione interistituzionale.

Di qui si parte. Dai nodi della rete, che sono le aree protette, anche rivedendo ed aggiornando l'attuale legislazione nazionale, la **394/91**, sulla base delle enormi novità introdotte dalle singole leggi regionali, per portare avanti quelle politiche complesse e sistemiche di salvaguardia che tengano dentro le aree protette e non solo; i paesaggi e non solo; i distretti rurali e non solo; le coste ed il proprio entroterra. Più parchi, dunque, più qualità nei parchi e migliore tutela delle loro connessioni.

Da questo punto di vista il nostro occhio, quello degli italiani, deve guardare alla cosiddetta **Ecoregione Mediterranea** quale punto di riferimento entro il quale inserire le nostre politiche di sistema nella relazione con gli altri Paesi. Così come nel

Mezzogiorno è necessario pensare ad un intervento di tutela dell'**Arco Jonico**, da **Taranto** a **Crotone**, quale linea che interceda i grandi parchi meridionali. Potrebbe essere questa la sfida che per i prossimi anni impegnerà nel dialogo **Calabria, Basilicata** e **Puglia**.

Per concludere prendo in prestito una frase dal documento conclusivo del **Congresso Mondiale dei Parchi di Durban**: per l'Italia i parchi regionali (quasi 130, che coprono 1,7 milioni di ettari pari al 5,6% del territorio nazionale) sono sì isole, ma rappresentano un grande arcipelago.

Facciamo in modo che emergano dal mare altre terre, tante terre! Faremo insieme un grande continente. Questo è un compito che l'Italia dei Parchi può svolgere più e meglio di altri Paesi. Si deve avere la consapevolezza che siamo avanti rispetto a tanti altri Paesi; che possiamo essere, ed in molti casi già lo siamo, loro di esempio. ●

info@parcomurgia.it

* *Coordinatore Federparchi Basilicata*



La “condizionalità” nella nuova Pac

SALVATORE INFANTINO

La riforma di medio termine della Pac, la **politica agricola comunitaria**, pone grande enfasi sulla protezione dell'ambiente e sulla qualità degli alimenti.

Oggi, infatti, l'**Unione Europea** eroga l'aiuto comunitario solo se gli agricoltori rispettano un insieme di norme finalizzate a promuovere un'agricoltura rispettosa dell'ambiente e che produca alimenti sicuri e salubri. Ma anche capace di contribuire alla conservazione della natura e della sua biodiversità, e che osservi le norme sull'igiene ed il benessere degli animali. L'insieme delle norme negli ambiti appena descritti va sotto il nome di “condizionalità”.

La condizionalità, in realtà, oltre ad orientare e sensibilizzare gli imprenditori agricoli sui temi ambientali, concorre a legittimare la spesa della nuova Pac agli occhi dei cittadini europei. I consumatori sono oggi sempre più attenti ai temi della qualità della vita ed al “percorso” dei cibi dalla loro produzione sino alla propria tavola.

La condizionalità, quindi, non è un inutile appesantimento burocratico o un ulteriore “fardello” per ottenere un aiuto comunitario. Piuttosto è uno strumento che, se adeguatamente utilizzato, potrebbe migliorare la competitività delle produzioni agricole europee sui mercati internazionali in un quadro di ritrovata fiducia dei consumatori nei confronti del modello di agricoltura europea. Ma quali sono le norme che la condizionalità ha introdotto? Rientrano in due aree così definite:

- 1 ▶ criteri di gestione obbligatori (Cgo);
- 2 ▶ buone condizioni agronomiche ed ambientali (Bcaa).

Criteri di gestione obbligatori (Cgo)

Sono 18 norme che entrano in vigore gradualmente a partire dal 2005 fino al 2007. Riguardano la sanità pubblica, la salute delle piante e degli animali, l'ambiente, il benessere degli animali. A partire da gennaio di quest'anno sono entrate in vigore delle norme che riguardano l'**ambiente** e la **zootecnia**. La **conservazione degli uccelli selvatici**, l'**utilizzo dei fanghi di depurazione** in agricoltura, la **conservazione degli habitat naturali e seminaturali** e della **flora** e della **fauna selvatica**, la **protezione delle acque sotterranee** e la **protezione delle acque dai nitrati** di origine agricola sono gli ambiti regolamentati. In particolare, in **Basilicata**, la protezione delle acque dai nitrati di origine agricola è assicurata da uno specifico piano di azione relativo alle aree vulnerabili (individuate con Delibera di Giunta Regionale n. 508 del 25/03/2002) che propone tecniche colturali a basso impatto ambientale.

L'identificazione e la registrazione degli animali attraverso la marchiatura e/o il marchio auricolare, l'uso del registro di stalla e del passaporto degli animali, l'obbligo di comunicare la movimentazione dei capi sono invece le norme che riguardano la zootecnia. In realtà, si tratta di norme già applicate nella quasi totalità delle aziende zootecniche e che costituiscono il requisito per la costituzione e il funzionamento dell'anagrafe zootecnica nazionale.



Pollino, un “modello” per la gestione del territorio

ROBERTO FITTIPALDI

Genuinità fa rima con **naturalità**. Ciò che è naturale è genuino; quel che si trova in natura è sano. Ma dove trovare una natura che sia tale? Incontaminata, pregevole, fatta di qualità e di semplicità, in una parola “genuina”?

Francesco Fino, presidente del **Parco nazionale del Pollino**, non ha dubbi in merito. “Il Pollino - spiega - offre un ventaglio di possibilità al visitatore. Innanzitutto quella di godere di paesaggi mozzafiato, di aria sana e di passeggiate tra i boschi e ad alte quote capaci di offrire ai nostri ospiti sensazioni ineguagliabili. Ma anche di

Gli aiuti comunitari agli agricoltori sono vincolati all'utilizzo di sistemi colturali rispettosi dell'ambiente e che producano alimenti sicuri, per tutelare gli animali, la natura e la biodiversità.

ARCANDELO PALESE



Buone condizioni agronomiche ed ambientali (Bcaa).

Quattro sono gli obiettivi che l'Unione Europea si prefigge di perseguire con le Bcaa e sono:

1 ► la **protezione del suolo dall'erosione** attraverso la regolazione delle acque superficiali in eccesso. Occorre predisporre dei solchi acquai temporanei ogni 80 metri oppure, per i terreni con una pendenza superiore all'8%, delle fasce inerbite della larghezza minima di 2 metri e distanti fra loro non più di 80 metri;

2 ► la **conservazione della sostanza organica** nel terreno con norme inerenti la rotazione delle colture e la gestione delle stoppie. In particolare, rispetto a quest'ultimo aspetto, in **Basilicata** è possibile la bruciatura delle stoppie nel rispetto della Legge Regionale n. 22 del 2002;

3 ► il **mantenimento della struttura del suolo** mediante specifici interventi di manutenzione della rete di sgrondo delle acque superficiali;

4 ► la **conservazione ed il mantenimento degli habitat** attraverso la protezione dei prati-pascolo, la manutenzione degli olive-

ti (a partire al 2006), il mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio, un'adeguata gestione delle superfici ritirate dalla produzione. Per quanto concerne quest'ultimo punto, il rispetto della condizionalità impone la realizzazione di una cotica erbosa, naturale o artificiale, da sfalciare almeno una volta all'anno. Non sono ammesse, quindi, le lavorazioni del terreno. La condizionalità si riferisce a tutti gli aiuti diretti, ed il rispetto dei requisiti deve essere soddisfatto per qualsiasi attività agricola e per ogni superficie dell'azienda, anche se non coltivata. Il rispetto dell'insieme delle norme a cui brevemente si è accennato ha un costo. In media, occorrono **50 euro per ettaro**. Sul piano generale, assume una valenza strategica la progettazione e la realizzazione di una adeguata comunicazione nei confronti dei consumatori, in modo da contribuire a costruire nell'immaginario collettivo una inscindibile associazione tra prodotti agricoli ottenuti in Europa e la loro qualità, con particolare riferimento alla sicurezza alimentare. ●

infantino@alsia.it

far venire un grande appetito. Qui si trovano i buoni sapori della cucina del Sud - aggiunge - ma in più si ha la possibilità di assaporare pietanze realizzate con prodotti tipici, frutto della terra protetta. Una varietà che parte dall'ortofrutta, passa per gli insaccati ed i prodotti lattiero-caseari, fino ad arrivare a quelli da forno".

Tutti questi prodotti del Parco sono organizzati in filiere produttive, promosse dall'Ente Parco anche con la collaborazione dell'**Alsia** per raggiungere i mercati nazionali ed internazionali. Per questo tra le attività dell'Ente va posto in primo piano il regolamento che prevede la concessione del marchio del Parco.

Con il logo del Pollino, i prodotti che rispondono ai criteri predisposti e certificati possono fregiarsi del nome e del simbolo del Parco quale elemento distintivo di specificità, così come previsto dalla legge Quadro sulle aree protette. La certificazione avviene con il supporto tecni-

co della società **CSQA** di **Thiene (Vicenza)**, e con la redazione dei disciplinari. La creazione della Segreteria commerciale, unica per le quattro filiere, del circuito breve (produttori-operatori turistici) e la possibilità di ripetere il successo del progetto anche nell'ambito della "filiera" turistica, infine, completano il "modello" di valorizzazione attuato.

Le attività del Parco però vanno oltre. I programmi di conservazione del lupo, del pino loricato, del cervo, del capriolo, degli ungulati, del grifone, ma anche la promozione dell'immagine del Parco, sono tasselli importanti compongono l'ampio mosaico della gestione di un territorio tanto particolare quanto vasto e complesso.

Le dinamiche sociali ed economiche che lo caratterizzano, infatti, ne fanno



un'area vulnerabile che ha bisogno di essere accompagnata verso un nuovo modello di crescita. Un percorso non semplice, che si sta cercando di compiere con una serie di attività da ricondursi nella più generale pianificazione prevista con l'adozione del Piano per il Parco e del Piano di sviluppo socio-economico. ●

robertofittipaldi@libero.it

* Ufficio stampa Ente Parco Pollino

Agricoltura e allevamenti a *presidio* del territorio

INNOCENZA RAGO*

Un Parco vissuto e vivo non ha bisogno di particolari azioni di salvaguardia dal dissesto o dal pericolo di incendi. Questa è l'idea che si sviluppa guardando l'esempio del **Parco Naturale di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane**. In quest'area protetta, infatti, da diversi anni non si verificano particolari episodi di incendi o situazioni di dissesto idrogeologico. Tutto ciò è dovuto alla presenza sul territorio di sistemi di allevamento e di agricoltura perfettamente integrati con l'ecosistema del bosco e delle foreste. La presenza delle mucche di razza **podolica**, con i progetti per la valorizzazione del suo allevamento naturale promossi tre anni fa dall'**Alsia** ed oggi gestiti da una specifica **Associazione di filiera**, contribuisce significativamente a ridimensionare i rischi di incendi o di deturpamento dell'ambiente naturale.

Certo l'azione di prevenzione da parte dell'Ente Parco e delle forze pubbliche è importante, ma la condivisione dell'importan-

Biologico e *naturale*: sulla **Murgia** la scuola incontra gli imprenditori

LUIGI ESPOSITO*

La **murgia materana**, oltre ad una originale natura, conserva le testimonianze della civiltà rupestre presente in Italia fin dal **neolitico**. Tali testimonianze ci consentono di affermare che l'**agricoltura** e l'**allevamento** sono state centrali nello sviluppo del territorio fin dall'antichità.

Ancora oggi queste attività rivestono un ruolo di primo piano nell'economia dell'altopiano murgico. Di qui la necessità, diventata obiettivo dell'Ente di gestione del **Parco della Murgia materana**, di valorizzare e commercializzare i prodotti derivanti da colture autoctone, perché tutela e valorizzazione continuano ad andare di pari passo per garantire sviluppo al nostro territorio.

Parlare oggi di agricoltura significa rivolgersi a tutti i soggetti coinvolti nella produzione: imprenditori, consumatori, **Enti Parco, Aziende sperimentali e dimostrative, Centri di ricerca, Associazioni di consumatori, Centri di Educazione Ambientale, Università, Scuola**. Un'efficace campagna informativa e divulgativa deve far leva su tutti questi attori. L'Ente Parco si pone, pertanto, come Agenzia per lo sviluppo sostenibile e come mediatore culturale nell'ambito del progetto "**Animazione nelle Aree Protette - Divulgazione in materia di agricoltura sostenibile e biologica e tutela delle risorse naturali nelle Aree Protette e nei territori sensibili dal**



PARK LIFE, STAND DELLA BASILICATA. IN ALTO, AL CENTRO DELLA FOTO, IL MINISTRO DELL'AMBIENTE MATTEOLI; NELLA PAGINA ACCANTO L'ON. REALACCI.

punto di vista ambientale". Un progetto promosso dall'**Alsia**, nell'ambito di un Protocollo d'intesa sottoscritto con l'Ente Parco nel 2002 e dal quale sono scaturite iniziative interessanti sotto il profilo sia della valorizzazione delle produzioni nell'area protetta che per la salvaguardia della biodiversità. L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare attività che colleghino gli imprenditori agricoli operanti nell'area protetta e il mondo della scuola (docenti, ragazzi, famiglie), i turisti e i cittadini.

La realizzazione delle attività previste è stata preceduta da incontri per la definizione delle varie fasi dell'iniziativa e per l'individuazione di tematismi tecnico-agronomici. Tra le attività, un ciclo di seminari dedicati al tema "**Agricoltura sostenibile e biologica e tutela delle risorse naturali nelle aree protette e nei territori sensibili dal punto di vista ambientale**", finalizzato a coinvolgere, in un dibattito aperto, la comunità locale, i Parchi e le riserve lucane, gli imprenditori agricoli e zootecnici, il mondo dell'istruzione e i cittadini.

Prevista pure l'attuazione di un sottoprogetto, "**Dal campo alla tavola**", attraverso il quale favorire l'incontro tra imprenditori agricoli, la scuola e le associazioni dei consumatori.

esposito@parcomurgia.it

* Responsabile settore culturale del Parco della Murgia materana

Crescono l'offerta turistica e le attività di promozione del sistema delle aree protette lucane. Numerose le iniziative didattiche su natura ed enogastronomia. A Roma, una vetrina d'eccellenza per la Basilicata.



za del patrimonio naturale da parte di tutti i soggetti e principalmente di chi dal bosco e dalla natura trae fonte di reddito costituisce la migliore tecnica di difesa. Una condivisione che l'Ente Parco, attraverso programmi particolareggiati, vuole estendere a tutte le fasce di età ed a tutti gli abitanti e visitatori dell'area naturalistica.

Da tempo il Parco è impegnato a promuovere progetti di educazione al rispetto della natura attraverso il suo **Centro di Educazione Ambientale**, oltre che mediante progetti studiati appositamente per i visitatori con un particolare riguardo per i più giovani e per le scolaresche. Sempre all'interno di quest'ambito, che potremmo definire "pedagogico", il Parco riveste un ruolo importante all'interno dei territori dei comuni

compresi nell'area protetta. Partecipa infatti attivamente ai progetti di educazione al rispetto della natura e dell'ecosistema del territorio messi in atto dalle diverse scuole dei cinque comuni del parco, attraverso campagne di sensibilizzazione e azioni di informazione e formazione.

Un'azione costante e duratura, questa, che vuol fare dell'area naturale e dell'Ente Parco un punto di riferimento per il rispetto della natura e della sua salvaguardia, ma anche per la valorizzazione del territorio, vero e proprio patrimonio per i visitatori e per gli abitanti del comprensorio. ●

info@parcogallipolicognato.it

**Vice Presidente Ente Parco Regionale Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane*



Sviluppo rurale: si riparte da Park Life

IPPAZIO FERRARI Uno degli eventi più importanti del 2005 per promuovere all'attenzione nazionale ed internazionale anche i parchi e le aree protette della Basilicata. Questo, in sintesi, **Park Life**, il Salone dei parchi e del vivere naturale che si è tenuto a **Roma** dal 26 al 29 maggio, punto di confronto e di approfondimento per il settore del turismo ambientale e naturalistico e per tutti gli appassionati ed i professionisti del "vivere la natura".

Dagli sport all'aria aperta, alla conoscenza delle produzioni tipiche delle aree protette italiane, passando attraverso la cura del corpo e l'attenzione ad un corretto stile di vita, i tanti stand della fiera dei parchi hanno attratto nei quattro giorni migliaia di visitatori.

A Park Life, spazi espositivi e promozione di attività legate allo sviluppo rurale per i tre parchi già presenti sul territorio regionale: il **Parco nazionale del Pollino**, il **Parco delle Chiese rupestri del Materano**, quello regionale di **Gallipo-**

li Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane, ma anche istituendo **Parco della Val d'Agri**. L'offerta dei territori protetti della **Basilicata** è stata curata dall'**Apt** e dall'**Alsia**, enti impegnati nella promozione turistica e in quella delle produzioni tipiche, tradizionali e biologiche, specie delle aree protette.

Nel corso della manifestazione, oltre a momenti di scambio commerciale, come quello della **Borsa dei Parchi**, e agli incontri per operatori e responsabili di settore, sono stati tra l'altro presentati: l'offerta turistica relativa ai sentieri, all'educazione ambientale e ad eventi culturali della murgia materana; il folklore, i riti arborei e le feste nel **Comune di Rotonda**; le musiche tradizionali della **Val Sarmiento**. Ancora, i panieri di prodotti tipici lucani, le filiere organizzate, e tutte le altre azioni di sostegno alle produzioni lucane sui mercati. Presentato pure il progetto su "Le strade del gusto", nato dalla

collaborazione proprio fra Alsia e Apt per la valorizzazione dell'ambiente, della cultura, dell'agricoltura del territorio lucano, in stretto collegamento con i flussi turistici della regione.

Numerosi, infine, sono stati i visitatori dello stand lucano, fra i quali il **Ministro dell'Ambiente Altero Matteoli**, l'on. **Ermete Realacci**, **Fabio Renzi** e **Francesco Ferrante** di **Legambiente**.

Sostenibilità in agricoltura e indicatori *ambientali*

PATRIZIA BIANCO*

La **sostenibilità ambientale** è uno dei temi di maggiore rilevanza nell'analisi degli scenari futuri, in quanto è particolarmente evidente il depauperamento delle risorse ambientali che il nostro pianeta sta subendo a scapito delle prossime generazioni. **Foreste, combustibili fossili, aree coltivabili, risorse idriche** sono solo alcuni dei fattori la cui disponibilità, nel futuro, sarà a rischio.

Certo col passare degli anni il progresso tecnologico porterà ad una espansione della capacità produttiva. E questo, in un certo qual modo, potrebbe bilanciare la carenza di "**capitale naturale**" lasciandone inalterato il volume globale. Bisogna tuttavia considerare che le risorse perse in modo effettivamente irreversibile non potranno in alcun modo essere reintegrate.

Negli anni '80 e '90, il dibattito circa l'accezione della sostenibilità ha oscillato fra posizioni più rigide ed altre più deboli in rapporto anche agli interessi economici dei Paesi industrializzati che sono stati fin ora preponderanti.

Il piano d'azione "**Agenda 21**", che nasce nell'ambito delle **Nazioni Unite**, ha interpretato la sostenibilità ambientale con un approccio multidimensionale indicando la possibilità di una terza via. In essa vengono raggruppati una serie di obiettivi in campo ambientale, sociale ed economi-

co, allo scopo di creare una sinergia fra le varie azioni che vengono sviluppate in settori differenti e di osservare, quindi, gli effetti di tali politiche sui differenti settori. Tale approccio globale evidenzia, da un lato, l'impossibilità di applicare l'ecocompatibilità in ambiti territoriali limitati; dall'altro, proprio in virtù dell'approccio globale utilizzato, è possibile che un intervento ben mirato a favore della sostenibilità inneschi un benefico effetto a catena.

È essenziale, a tale scopo, analizzare lo stato dell'ambiente prima degli interventi, in quanto esso costituirà la base per analizzare "ex-ante" le ricadute degli interventi stessi programmati. Tali informazioni, rilevate da una rete di monitoraggio ambientale a cui sia affidato il compito di fornire, con un andamento dinamico, un quadro che descriva lo stato di salute dell'ambiente, costituisce il supporto per la pianificazione strategica. Per attuare questo complesso sistema ci si avvale degli "indicatori ambientali" che sono parametri capaci di caratterizzare e descrivere nel tempo fenomeni complessi.

Il sistema di classificazione **DPSIR** proposto dall'**Agenzia Europea per l'Ambiente** prevede cinque tipologie di indicatori: le **forze determinanti** (D) sono le cause primarie degli impatti ambientali; le **pressioni** (P) riguardano direttamente i fattori che provocano gli impatti ambientali; lo **stato** (S) descrive le condizioni ambientali con riferimento

alla quantità e alla qualità delle risorse ambientali; le variazioni dello stato agli effetti delle forze determinanti esprimono l'**impatto** (I); infine, le misure adottate per risolvere i problemi individuati costituiscono la **risposta** (R). Queste ultime a loro volta possono mirare a prevenire o a ridurre gli impatti negativi, ripristinare il danno ambientale o preservare le condizioni delle risorse ambientali. Anche nel comparto agricolo sono stati studiati appositi indicatori in grado di evidenziare sia le relazioni con gli altri settori dell'economia che la complessa articolazione a livello territoriale, con particolare riferimento alle zone rurali.

... dimensione economica, sociale e ambientale: tre aspetti della sostenibilità nell'analisi della Commissione della Comunità Europea...

La Commissione della **Comunità europea** nel 2001 ha voluto rappresentare la sostenibilità articolando l'analisi in tre macro aspetti:

► Dimensione economica, che utilizza i seguenti parametri:

a) uso efficiente delle risorse riguardante l'impiego dei fattori produttivi;

b) vitalità del settore agricolo con riferimento alle potenzialità di permanenza delle aziende sul mercato;

c) competitività delle aziende agricole attraverso l'analisi

L'impostazione tradizionale ha riguardato sino ad ora il rapporto con il sistema colturale utilizzato. Adesso occorre legare il sistema ecologico e quello economico, attribuendo un valore anche a benefici e danni prodotti.



del contributo del settore alla formazione della ricchezza nazionale e al processo di accumulazione di capitale al suo interno;

d) redditività del settore agricolo riguardo al risultato economico e agli investimenti effettuati;

e) contributo dell'agricoltura allo sviluppo e/o alla conservazione delle aree rurali;

f) diversificazione delle fonti di reddito all'interno delle famiglie.

► Dimensione sociale, che approfondisce gli aspetti legati al capitale umano ed in particolare fa riferimento all'equità intesa come uguali opportunità sia a livello territoriale (aree rurali e non) che settoriale (comparto agricolo e altri settori). In particolare analizza le opportunità di impiego e l'accesso degli operatori agli interventi di sostegno.

► Dimensione ambientale, che applica il modello DPSIR e riguarda la gestione e la conservazione delle risorse naturali in cui il sistema ambientale è analizzato. Descrive, sulla scorta di obiettivi che politicamente si ritiene prioritari, l'impatto che l'agricoltura genera sui seguenti fattori:

a) la protezione del suolo, che fa riferimento ad una risorsa naturale non rinnovabile, soggetta a sfruttamento agricolo e quindi a degrado delle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche. Gli indicatori mirano ad

evidenziare la pressione dell'attività agricola derivata dall'allevamento, dall'uso dei fertilizzanti e di fitofarmaci;

b) la qualità dell'aria, che può essere alterata dall'attività agricola. Essendo complessa la misurazione del suo impatto si preferisce però fare riferimento alle emissioni gassose (metano, anidride carbonica, ossidi di azoto, ammoniaca etc.) immesse in atmosfera, parzialmente in stretta relazione al consumo energetico;

c) risorse idriche, strettamente correlate all'attività agricola. Ma è complesso isolare l'impatto che il solo comparto agricolo ha su di esse. La loro relazione viene esaminata sia sotto il profilo quantitativo (in riferimento all'uso dell'acqua legato alla tecnologia utilizzata per l'irrigazione, alla tipologia delle fonti di approvvigionamento etc.) che qualitativo (in quanto potrebbe costituire fonte di inquinamento riscontrabile attraverso il bilancio dei nutrienti, lisciviazione etc.);

d) la biodiversità, intesa come variabilità degli organismi viventi di ogni origine, nell'ambito della specie, tra le specie e tra gli ecosistemi terrestri. Gli indicatori prevalentemente utilizzati approfondiscono il numero delle specie e le popolazioni (fauna e flora) coinvolte dall'agricoltura, incluso il suolo, e gli effetti delle specie autoctone;

e) il paesaggio, che presenta anch'esso una certa problematicità nella valutazione dell'impatto prodotto dall'attività agricola. Tale fattore viene prevalente-

mente studiato attraverso indicatori "indiretti" che rappresentano elementi di pressione che inducono modificazioni paesaggistiche, come la concentrazione dell'attività agricola. L'impostazione tradizionale della sostenibilità in agricoltura, fino ad oggi, ha riguardato esclusivamente il rapporto con il sistema colturale utilizzato.

Il sistema biologico, maggiormente ecocompatibile rispetto ad uno tradizionale, sembra in grado di assicurare di per sé la sua sostenibilità. Tuttavia, un'azienda agricola, così come si è brevemente illustrato, dovrebbe riassumere molteplici fattori: puntare su un prodotto di alta qualità, avere un discreto livello di redditività, rispettare l'ambiente, lasciare integro lo stock di risorse ed essere socialmente responsabile a lungo termine.

Nei sistemi economici attuali, però, le forze sociali e di mercato possono modificare la redditività di un sistema di produzione indipendentemente dalla sua sostenibilità ambientale.

Da tempo si propone che il sistema ecologico e quello economico siano legati, affinché ai "benefici" offerti dall'ambiente (e ai danni che esso subisce) sia attribuito un valore nel mercato. In questo modo la gestione produttiva ecocompatibile diventerebbe un prerequisito per la sostenibilità economica. ●

patrizia.bianco@arpab.it

* Dottoranda di ricerca in "Economia ed Ingegneria dell'Ambiente"
Università di Basilicata

Boschi multifunzione per regolare la *biodiversità*

ENRICO L. DE CAPUA*

È ormai assodato che la conservazione della **biodiversità** costituisce un punto cruciale per lo sviluppo del territorio in relazione alle sue molteplici implicazioni sociali ed economiche e per le importanti connessioni con le altre problematiche ambientali. L'intenso processo di "**antropizzazione**" del territorio, vale a dire delle modifiche che l'uomo apporta all'ambiente in cui vive, ha raggiunto oggi notevoli proporzioni, producendo evidenti effetti anche nel comprensorio della **provincia di Matera**. Le attività umane intensive, che hanno interessato in particolare i territori di pianura, hanno posto seriamente il problema della salvaguardia degli ambienti naturali, in particolare dei boschi.

Oggi si fa dunque sempre più viva la necessità di definire dei piani per lo **sviluppo**, la **cura** e la **riconversione** del territorio. Se da un punto di vista teorico gli obiettivi sono abbastanza chiari, certamente più complessa ne risulta la realizzazione pratica. Non tanto per motivi di ordine operativo quanto, piuttosto, per le scelte politiche che precedono e condizionano quelle di tipo tecnico.

Alla luce di queste considerazioni, la gestione delle risorse ambientali nel loro complesso e la ricerca di adeguate misure d'azione rappresentano tappe importanti per realizzare gli obiettivi di conservazione e protezione attiva del territorio, con gli strumenti che possono scaturire dalle varie discipline di studio del territorio. Il territorio della provincia di Matera è caratterizzato da un insieme abbastanza ampio di diversità ambientali, per le severe condizioni stagionali che accelerano la degradazione della vegetazione e, in generale, rallentano i processi per la sua ricostituzione. Se dal pun-

... severe condizioni stagionali accelerano la degradazione della vegetazione e rallentano i processi per la sua ricostituzione...

to di vista strettamente produttivo, allo stato attuale, il patrimonio forestale non sembra rispondere particolarmente alle esigenze dei settori di trasformazione del legno, tuttavia il bosco della provincia di Matera assume una rilevanza notevole sotto il profilo protettivo ed estetico-ricreativo, come elemento fondamentale dell'equilibrio ecologico-ambientale in un territorio interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico diffusi e, spesso, gravi.

Volendo adottare una valutazione di carattere "riduzionistico", e cioè scomponendo l'ambiente nelle sue parti elementari più direttamente valutabili, il territorio esprime un'interessante varietà di risorse naturali di particolare pregio che impongono una attenta pianificazione e gestione.

Il rapporto tra componenti ambientali e condizioni storico-sociali emerge in tutta la sua complessità in **Basilicata**, regione caratterizzata da un territorio piuttosto disomogeneo e diversificato che genera una serie di differenziazioni anche nell'utilizzazione del suolo. Quasi il 92% della superficie è costituito da aree montane e collinari e lo spazio per le colture agricole è stato ottenuto con ampio ricorso al **disboscamento** (pratica incentivata con la vendita dei beni demaniali dopo l'Unità d'Italia), con un conseguente incremento dei fenomeni di **dissesto idrogeologico**.

Nel territorio provinciale gli interventi di bonifica, che ebbero inizio negli anni Trenta, e la successiva **Riforma fondiaria** degli anni '50, portarono ad un radicale cambiamento dell'assetto ambientale. Ciò soprattutto nella piana del **Metapontino**, segnando così un primo passo verso un cambiamento radicale delle condizioni politico-economiche di questi luoghi in cui la **malaria**, il **latifondo** e l'**isolamento** avevano prodotto uno sta-



Le attività umane intensive hanno prodotto profonde trasformazioni negli ambienti naturali, per cui occorre definire con attenzione piani di sviluppo e gestione del territorio. La situazione in provincia di Matera.

to di completo immobilismo. Il successivo passaggio agli attuali sistemi agricoli, orientati ad una massiccia intensificazione produttiva, ha generato problemi piuttosto gravi e di difficile soluzione che ruotano ancora intorno al rapporto fra agricoltura, ambiente e territorio. In molti casi, il brusco passaggio tra margine del bosco e aree agricole ha decretato la quasi totale scomparsa delle fasce cotonali, vale a dire di quelle importanti aree di passaggio fra ambienti diversi.

Da un confronto cartografico relativo all'uso del suolo, in una parte del territorio del Metapontino si nota un aumento notevole delle zone coltivate ed una grande riduzione delle aree forestali, il tutto accompagnato da un repentino mutamento delle forme d'insediamento umano, a cominciare dalla trasformazione del paesaggio agrario. A partire dagli anni '60 e '70 si registrò un notevole sviluppo del tessuto urbano e la creazione di infrastrutture turistico-alberghiere nella zona del litorale, con evidenti ripercussioni negative sull'assetto della costa sabbiosa. L'uso del suolo lungo la costa segue delle fasce sviluppate in direzione nord-sud a stretto contatto tra loro: la più interna è prevalentemente agricola, la seconda è caratterizzata da insediamenti e strutture turistico-balneari. La funzione prevalente dei boschi è quella protettiva in relazione alle particolari caratteristiche di buona parte del territorio provinciale ed anche alla luce di un progressivo abbandono delle aree "marginali", oggi prive di qualsiasi tipo di manutenzione. Per alcune tipologie di bosco in grado di fornire quantità elevate di materiale legnoso si potrebbe pensare ad una loro utilizzazione per scopi produttivi, legati all'industria del legno. La realizzazione di interventi selvicolturali dovrebbe tuttavia consentire di sviluppare la multifunzionalità del bosco, contribuendo al mantenimento della diversità biologica. In particolare, sarebbe necessario intensificare i diradamenti ed i tagli, con la possibilità di guidare l'evoluzione del bosco verso formazioni più in equilibrio con le caratteristiche del suolo. Un'azione in tal senso è quella condotta dalla Provincia di Matera, che intende contrastare, anche attraverso la gestione di aree protette, quei fenomeni regressivi responsabili della scomparsa di specie vegetali di particolare valore, alcune ormai presenti solo in siti di ampiezza limitata.

Le aree protette rappresentano un'importante opportunità per questo territorio. L'obiettivo pratico degli interventi da attuare in queste aree deve essere quello di stabilire un collegamento dinamico e non conflittuale, tra sistemi sociali ed economici ed i sistemi ambientali. Un collegamento basato su modelli di fruizione delle aree sottoposte a tutela compatibili con l'obiettivo della conservazione.

e.decapua@provincia.matera.it

* Dirigente Settore Forestazione - Provincia di Matera



Interventi approssimati e la foresta degrada

Nell'ambito del **territorio provinciale**, alcune tipologie forestali sono più rappresentate rispetto a poche altre, particolari, che caratterizzano zone ristrette. Più diffusi sono i **querceti**, a prevalenza di **roverella**, ed i rimboschimenti, costituiti maggiormente da **conifere**. A questi si aggiungono piccole fasce di vegetazione lungo i corsi d'acqua e vaste aree a macchia mediterranea.

Le tipologie più diffuse si ritrovano in quasi tutti i settori del territorio. Nella maggioranza dei casi, la struttura delle formazioni forestali attuali è il risultato di utilizzazioni che non hanno seguito dei precisi criteri o metodologie selvicolturali, generando quelle condizioni che, conseguentemente, hanno innescato processi di degrado della vegetazione. Si tratta, in generale, di boschi a densità irregolare o comunque molto variabile, dove l'eccessivo sfruttamento ha generato condizioni di copertura rada con presenza, in alcuni cedui, di piante di grosse dimensioni e scarsa rinnovazione da seme.

Per i rimboschimenti, invece, si registrano quasi sempre parametri di densità colma o eccessiva. Nei popolamenti puri con **pino d'Aleppo** la rinnovazione è scarsa e, quando è presente, si riscontra limitatamente nelle radure o in aree percorse da incendio.

Nei rimboschimenti misti con **eucalitti** si rileva una massiccia presenza di rinnovazione di pino sotto l'eucalitteto, che tende a formare progressivamente strutture boschive biplane.

(E.D.C.)

Macchia, davanti alla tv confronto tra generazioni

Si conclude in questo numero il nostro tuffo nel passato, la realtà dei contadini della borgata di Ferrandina negli anni '50 e '60, rappresentata nel libro della psicologa Lidia De Rita. La prima parte dell'articolo è pubblicata nel numero 8 di Agrifoglio.

ANGELA LAGUARDIA* Da subito la televisione propose ai contadini di **Macchia di Ferrandina** un modo diverso di vivere e una nuova mentalità. Traumatica quanto entusiasmante, questa novità colpì un cetto di cui la **Riforma Agraria** aveva già trasformato l'organizzazione sociale ed economica. Quello dei contadini di Macchia era un gruppo già provato dalla povertà e dall'analfabetismo, isolato da Ferrandina e lontano da ogni contaminazione per l'azione della Riforma. Ma che ora, con il mezzo televisivo, aveva un insperato contatto con le novità culturali e non dell'intera nazione, portate direttamente e "magicamente" nel borgo. Non fu facile relazionarsi con la televisione. In primo luogo, vi era la difficoltà di capire la lingua italiana: più della metà degli abitanti di Macchia era analfabeta o semi analfabeta; poco più del 22% aveva la terza o la quarta elementare, il restante aveva raggiunto la quinta. In un primo momento, l'arrivo della tv fece credere che il livello di istruzione sarebbe cresciuto, migliorando nei contadini la capacità di esprimersi. Invece, l'effetto iniziale fu esattamente il contrario: i contadini capivano solo il dialetto, e ascoltare dei programmi in perfetta lingua italiana non solo li metteva in ansia o creava disapprovazio-

ne ma, anche per i più volenterosi, significava non riuscire a capire i film, i telegiornali o gli altri programmi più impegnativi, che venivano così disertati. Un vero e proprio danno, come osservò già all'epoca l'autrice della ricerca, la psicologa **Lidia De Rita**. Con la televisione i contadini avevano finalmente l'opportunità di formarsi una propria opinione sulle vicende politiche e sociali del Paese. Ma loro, un po' per ignoranza, un po' per diffidenza, quando la ricercatrice affrontava quest'argomento, rispondevano: "noi non facciamo politica".

L'impatto sulla cultura fu quindi molto forte. Nondimeno quello sull'emozione e la capacità di esternare le proprie sensazioni. Vedere le immagini in movimento provocava delle sensazioni confuse, che non si riuscivano a padroneggiare. Così scattava un atteggiamento di difesa, e la preferenza per spettacoli che turbassero di meno. La tv sortì due tipi di azioni modificatrici. La prima fu un'azione meccanica, nel senso stretto della parola, in quanto la presenza del televisore spinse i contadini ad andare alla tv, aumentando le loro occasioni di incontro e di scambio d'opinioni. Favorì in alcuni casi anche la partecipazione delle donne, che prima invece erano escluse dai discorsi pubblici, nonché l'incontro tra giovani e anziani, che ebbero un'ennesima opportunità di scontrarsi sui lacci della tradizione.

La seconda azione fu prettamente psicologica. Nei giovani la tv fece crescere la voglia di emergere, di emigrare, di raggiungere il tenore di vita visto nello schermo. Diede una notevole spinta ai consumi, in particolare dei prodotti per la casa e per la bellezza femminile. **Carosello** infatti mostrava del-



ben presto la decisione di molti fu quella di emigrare. L'Ente mise a disposizione tutta la professionalità dei suoi tecnici e dei suoi funzionari, ma non si può dire che l'insediamento contadino sia riuscito.

Cosa non ha funzionato?

Essenzialmente non avevamo un modello di riferimento vincente: ogni zona doveva essere trattata in base alle sue caratteristiche, alle sue tradizioni storiche e agricole. E comunque non si poteva prevedere quale ricaduta sociale avrebbe avuto l'insediamento, quali reazioni avrebbero avuto le persone a cambiare stile di vita.

In che modo i funzionari dell'Ente resero più indolore questo passaggio?

Noi eravamo chiamati ad abitare con loro in campagna. Non solo per seguirli meglio, ma per dimostrare che non li avrem-

Alessio Ambruso: un impegno corale per vincere la scommessa

Alessio Ambruso, ex funzionario dell'Esab, è nato a Ferrandina nel 1927. È stato segretario della CISL di Basilicata e, proprio sul tema del lavoro e del sindacalismo, ha pubblicato diversi articoli. Ha dedicato inoltre due libri al suo paese natale: "Ferrandina nel Risorgimento lucano", del 1961, e "Ferrandina. Tra latifondo, riforma agraria e sviluppo possibile", del 2003. Quest'ultimo ha ispirato l'intervista che abbiamo realizzato, incontrando Ambruso nella Redazione di Agrifoglio.

Da ferrandinese e da ex funzionario dell'Esab, come ricorda la nascita della borgata di Macchia di Ferrandina?

Macchia di Ferrandina, come un po' tutte le borgate nate con la Riforma, non fu semplice da gestire. Fu una grande scommessa: far abituare la gente che proveniva dal paese a vivere in campagna, in casolari isolati; istruire alcuni all'agricoltura; convincere altri a lavorare nuove colture, come la barbabietola, del tutto sconosciuta, o la frutta, considerata poco redditizia. I guadagni dei contadini non erano soddisfacenti e

Negli anziani, o comunque nei capifamiglia, la televisione contribuì a mettere in discussione la tradizione. Aumentarono le opportunità di incontro e discussione, ma anche il desiderio di emergere e migliorare il proprio tenore di vita.

le novità, dal dentifricio ai primi elettrodomestici, che rispetto a prima facevano sentire molto di più il problema della mancanza di acqua potabile in casa.

Una delle considerazioni raccolte dalla psicologa tra le donne di Macchia diceva: "Con tante cose buone che escono, dobbiamo andare al fiume?...". Negli anziani, o comunque nei capifamiglia, la tv contribuì a mettere in discussione la tradizione: nei casi più felici, patteggiando il rapporto con il passato; in altri, pagando l'enorme prezzo del distacco, del cambiamento.

Insomma la tv, aprendo al progresso, fece emergere richieste sempre più precise, condizionando perfino il rapporto con l'Ente Riforma. Per esempio, uno dei contadini più attivi intervistati dalla ricercatrice, lamentava la mancanza dell'energia elettrica e il fatto che, rispetto a Ferrandina, suo paese d'origine, i bambini fossero penalizzati perché vivevano in un posto isolato. Questo era uno di quegli adulti che aveva una vita sociale attiva e che, nonostante dichiarasse che la tv "serve per perdere tempo, per i bambini", non sfuggiva comunque alla curiosità di "affacciarsi" e di intuire l'utilità di un moderno mezzo di informazione.

La tv di quegli anni rimase per i contadini un modo per divertirsi, per evadere dalla dura vita di ogni giorno.

Ma non si può negare che abbia anche trasformato i costumi e, nel caso di Macchia, abbia sostenuto quel processo di trasformazione sociale della Riforma che ha portato poi ad un moderno sviluppo rurale. ● (Fine)

angela.lag@tin.it

* dottoressa in Scienze della Comunicazione



Schegge

Alcune risposte dei contadini di Macchia alle interviste.

"La televisione si fa vedere, ma se sei analfabeta non capisci la fine e non vale. È brutto essere analfabeta".

"Le signorine cercano di copiare quelle dell'altra Italia, ma le mamme non si dispiacciono perché è la modernità".

"Non sono contrario alla campagna, ma non c'è luce elettrica e non puoi avere la radio. Andiamo a regresso. Noi siamo sviluppati in paese, ma i bambini che crescono... È pesante. Non mancano le comodità. C'è l'asilo: la bambina spiega quelle paroline in italiano... è una cosa bella. Il bambino va bene, ma si trova indietro, perché spezzò un anno all'asilo quando fummo insediati. Ora c'è un progetto di elettrificazione delle campagne, e speriamo..."

mo abbandonati. Poi c'erano le Cooperative, dove si abitavano i contadini a progettare le coltivazioni, si dava assistenza tecnica e si discuteva dei problemi della comunità. E il Circolo degli assegnatari, luogo di svago e di ritrovo.

Dopo dieci anni dai primi insediamenti fu chiesto agli abitanti di Macchia di vivere un altro cambiamento: l'arrivo della Ceramica Pozzi. Cosa accadde?

È successo che l'arrivo di questa fabbrica comportò l'espropriazione di alcuni terreni. Per evitare altri bruschi cambiamenti, l'Ente riuscì a intermediare, proponendo lo scambio dei poderi con degli appartamenti nel centro del borgo e con la possibilità per i figli degli assegnatari coinvolti di lavorare nella fabbrica.

L'Ente si mostrò sensibile anche nel gesto di regalare un televisore ai contadini. Come ricorda il rapporto tra i contadini e la televisione?

Ricordo quando la sera si andava a vedere la televisione: alcuni, stanchi del lavoro, si addormentavano sulle sedie, altri sorridevano alle ballerine, altri ancora imprestavano verso le cose che non capivano.

Fa sorridere raccontarlo oggi, ma allora fu davvero un'esperienza importante, che servì ai contadini ad accrescere il proprio senso critico, a conoscere tutte quelle cose che avrebbero potuto sapere solo emigrando e che invece ricevevano comodamente nella loro borgata. (A.L.)



Agrumi, diagnostica fogliare per ottimizzare la fertilizzazione



GIOVANNI LACERTOSA*

Per definire il piano di **fertilizzazione** di un **agrumeto** la **diagnostica fogliare** assume particolare importanza per conoscere i livelli nutrizionali raggiunti nella pianta, tenendo in considerazione sia lo stato vegeto-produttivo che la redditività della coltura. Per razionalizzare gli interventi di fertilizzazione è opportuno effettuare periodicamente un'analisi fogliare, mentre l'analisi del terreno, che ha un valore diagnostico minore, va effettuata all'impianto. È anche utile analizzare l'acqua d'irrigazione, per verificare l'apporto di elementi nutritivi (N sotto forma di nitrati, K, Mg, ecc.) e la presenza di elementi indesiderati (Cl, Na, B etc.). Comunque, per definire un piano di fertilizzazione tutte le informazioni ottenibili dai vari sistemi analitici devono essere integrate da notizie di tipo tecnico agronomico relative alla gestione dell'agrumeto. Risulta quindi essenziale la compilazione di una scheda aziendale su cui raccogliere dettagliate informazioni sulla recente storia dell'impianto.

La diagnostica fogliare fornisce un'indicazione precisa sull'assorbimento da parte della pianta dei differenti elementi, giacché le foglie sono molto sensibili alle variazioni di composizione del mezzo nutritivo. Peraltro nelle foglie delle piante sempreverdi, oltre a importanti processi fisiologici (**organizzazione del carbonio, respirazione** etc.), si ha l'immagazzinamento di sostanze di riserva in misura maggiore rispetto alle radici e alla parte aerea legnosa. Pertanto con la diagnostica fogliare è possibile determinare in modo attendibile la quantità di elementi che, assimilati dalla pianta, sono di pronta mobilitazione ed utilizzazione.

Questo comportamento di tutte le piante a ciclo poliennale rende parzialmente indipendente la fase vegetativa e riproduttiva dall'assorbimento degli elementi dal terreno. Di conseguenza, in un determinato periodo del loro sviluppo, utilizzando precise tecniche di prelievo, di analisi e standard di riferimento, il livello raggiunto dagli elementi nutritivi nelle foglie può fornire una risposta ben precisa sullo stato nutrizionale delle piante. Altra importante funzione è la precoce diagnosi di condizioni di squilibrio, in particolare dei microelementi, non facilmente individuabili visivamente in situazioni di carenza iniziale.

Modalità operative di prelievo

Le foglie da campionare devono rappresentare lo stato nutritivo della pianta, non devono essere troppo gran-

di né mostrare alterazioni, malformazioni o attacchi parassitari. Occorre prelevare le foglie nel periodo compreso tra metà settembre e metà novembre, quando si è maggiormente stabilizzato il livello dei vari elementi e le oscillazioni nel tempo sono più limitate. Occorre campionare foglie con un'età di circa 5-7 mesi, raccolte da rametti terminali non fruttiferi (rametti vegetativi), cioè privi di emissioni di vegetazione successiva, poste nella parte esterna della chioma e appartenenti al primo flusso vegetativo primaverile. Si possono prelevare la seconda, la terza o la quarta foglia del rametto. Nella tabella successiva si riportano in modo schematico le norme per il campionamento delle foglie di agrumi.

Standard di riferimento

Per individuare i valori di riferimento i ricercatori hanno operato sia su piante allevate in contenitori, utilizzando soluzioni fisiologiche, che in pieno campo, sulle cultivar **Washington navel** e **Valencia late**, che rappresentano le varietà di arancio maggiormente diffuse a livello mondiale. Gli standard di riferi-

NORME PER IL CAMPIONAMENTO DELLE FOGLIE DI AGRUMI

PROPRIETÀ DELL'UNITÀ DI CAMPIONAMENTO

Rappresentare le condizioni pedologiche e vegeto-produttive medie dell'unità di campionamento. La superficie della parcella non deve superare i 4 ha, anche negli impianti omogenei

NUMERO DI ALBERI DA CUI CAMPIONARE

Circa 25. Maggiore è il numero di piante nella parcella, minore sarà la percentuale (variabile fra il 5 e il 10%) di alberi da cui prelevare le foglie

TIPO DI FOGLIA DA CAMPIONARE

Terza o quarta foglia da rametti terminali non fruttiferi, poste nella parte esterna della chioma e appartenenti al primo flusso vegetativo primaverile

FOGLIE DA NON CAMPIONARE

- Quelle di fine primavera inizio estate che sono più tondeggianti, ma di colore e consistenza simile a quelle del primo flusso primaverile.
- Quelle di tarda estate sono individuabili per la diversa consistenza, per la forma più rotonda, ma soprattutto per un colore verde chiaro, tipico della vegetazione ancora giovane.
- Quelle dell'anno precedente, individuabili per il maggiore spessore, il profilo esterno necrotizzato ed evidenti sintomi di senescenza

NUMERO DI FOGLIE DA CAMPIONARE

Il numero totale di foglie da prelevare deve essere pari a circa 100

NUMERO DI FOGLIE PER PIANTA

2-4 foglie da ciascuna pianta, scelta casualmente, lungo un percorso a zig-zag (prelievo non sistematico)

PERIODO OTTIMALE DI PRELIEVO

Da metà settembre a metà novembre

Partendo dalla conoscenza dei livelli nutrizionali raggiunti dalla pianta, è possibile razionalizzare gli interventi negli arboreti. Necessaria la compilazione di una scheda aziendale con notizie sull'impianto.

AGRinnova

Ricerca e innovazioni
in agricoltura

VALORI DI RIFERIMENTO PER LA DIAGNOSI DELLO STATO NUTRIZIONALE DELL'ARANCIO

CLASSI NUTRIZIONALI					
ELEMENTO	DEFICIENTE	BASSO	OTTIMALE	ALTO	ECESSIVO
Azoto (%)	<2,20	2,20-2,39	2,40-2,69	2,70-2,80	>2,80
Fosforo (%)	<0,09	0,09-0,11	0,12-0,16	0,17-0,29	>0,25
Potassio (%)	<0,40	0,40-0,69	0,70-1,09	1,10-2,30	>2,30
Calcio (%)	<1,60	1,60-2,99	3,00-5,59	5,60-7,00	>7,00
Magnesio (%)	<0,16	0,16-0,25	0,26-0,69	0,70-1,20	>1,20
Zolfo (%)	<0,14	0,14-0,19	0,20-0,39	0,40-0,60	>0,60
Boro (mg/kg)	<21	21-30	31-100	101-260	>260
Ferro (mg/kg)	<36	36-59	60-129	130-250	>250
Manganese (mg/kg)	<16	16-24	25-290	300-500	>500
Zinco (mg/kg)	<16	16-24	25-100	110-300	>300
Rame (mg/kg)	<3,6	3,6-4,9	5-16	17-22	>22

mento riportati in tabella sono validi per l'ambiente pedoclimatico agrumicolo italiano sia per le cultivar del gruppo navel, sia per il **clementine** e il Valencia late. I valori ottimali 2,40-2,69% di sostanza secca per l'azoto, invece, risultano elevati per le vecchie linee delle cultivar di arancio e frutto pigmentato **Tarocco**, **Moro** e **Sanguinello**.

Il piano di fertilizzazione

Da corrette tecniche di campionamento e dall'interpretazione delle analisi possono scaturire tutte le informazioni che, completate da attente valutazioni sulle modalità di gestione

agronomica dell'arboreto, consentono la realizzazione del piano di fertilizzazione. Pur tuttavia questo documento fornisce indicazioni che necessitano di una verifica regolare che dovrà essere realizzata in campo, durante lo svolgimento del ciclo della coltura, mediante periodici rilievi di campagna, per apportare eventuali aggiustamenti in corso d'opera qualora le condizioni generali di coltivazione si allontanino da quelle previste. ●

glacertosa@agrobios.it

* *Metapontum Agrobios*

PER UN ERRORE DI IMPAGINAZIONE, NON È STATA PUBBLICATA LA TABELLA CONCLUSIVA DELL'ARTICOLO DI PINO MELE (MELE@ALSIA.IT) PUBBLICATO A PAGINA 18 DEL NUMERO 8

DI AGRIFOGLIO, ALLA QUALE LO STESSO ARTICOLO FACEVA RIFERIMENTO. PUBBLICHIAMO LA TABELLA IN QUESTIONE, SCUSANDOCI PER L'ERRORE CON I LETTORI E CON L'AUTORE.

ELENCO DELLE AZIENDE AUTORIZZATE AL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI PLASTICI ISCRITTE AL CONSORZIO POLIECO

AZIENDA	INDIRIZZO	COMUNE	TEL	FAX
AMBIENTE PULITO SUD ITALIA di Artuso Rocco	Via La Carrera sn	MONTESCAGLIOSO	0835 200515	0835 200515
B.N.G. S.a.s. di Giacomo Iula & C	S.S. 407 Km76,5 B. M. Ferrandina	MATERA	0835 757012	0835 755607
Ecologica Jonica	Via Gran Sasso, 1	SCANZANO JONICO	329 3761001	099 8279924
G.E.O.S. Srl	Salita Trieste, 10	STIGLIANO	0835 561639	0835 566912
SISTEMFER di Santarcangelo Venanzio & C. S.n.c.	Via Cosenza s.n.	POLICORO	368 633017	0835 901072
Basilicata Pulita S.n.c. di La Carpia Innocenzo & C.	Via Resia, 1	POLICORO	0835 971028	0835 973756
Criscuolo Eco-Petrol Service S.r.l.	Zona Industriale Località Cembrina	VIGGIANO	0975 350940	0975 350957

Prodotti *alternativi* con carne di Podolica

EMILIO GAMBACORTA* La **sostenibilità economica** delle aree interne deve essere governata da una migliore valutazione e relativa riqualificazione dei prodotti agricoli, in modo particolare per quelli più apprezzati dal consumatore che misura la qualità del prodotto come il rapporto fra i contenuti quanti-qualitativi di nutrienti e le proprie esigenze. In questo contesto, presso il **Dipartimento di Scienze di Produzione Animale** dell'**Università di Basilicata**, un gruppo di lavoro coordinato dai professori **Cosentino** e **Gambacorta**, con il supporto finanziario dell'**Alsia**, ha condotto uno studio mirato a valutare le caratteristiche qualitative della carne di **vitelloni Podolici** e la possibilità di un'utilizzazione della carne con modalità alternative a quelle correnti.

In particolare, è stata provata la possibilità di realizzare **omogeneizzati**, destinati a bambini e anziani, ed **hamburger**, molto utilizzati negli esercizi fast-food. Inoltre, è stata valutata la possibilità della tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti, effettuata con l'ausilio delle tecnologie molecolari.

I fattori confrontati sono stati in primo luogo il **sistema di allevamento** (**transumante** e **stanziale**), le **tecniche di allevamento** (solo **pascolo** e **pascolo+integrazione**) e la **zona di allevamento** (zone ricadenti nelle province di **Potenza** e di **Matera**).

Le attività di ricerca sono descrivibili in 4 fasi: **fase di allevamento** (dalla nascita fino ai 18 mesi); **fasi di macellazione e di sezionatura** della carcassa; **fase di trasformazione** della carne; **fase di valutazione analitica dei prodotti**.

Per la fase di allevamento, è stato definito l'andamento del peso dell'animale vivo (**Pv**), il suo incremento medio giornaliero (**Img**), nonché l'Efficienza Biologica e l'Efficienza Zootecnica, parametri che danno indicazione della velocità di crescita relativa dell'animale nonché del costo fisiologico di produzione (**Eb** e **Ez**).

Durante le fasi di macellazione e di sezionatura della carcassa, i parametri rilevati sono stati la **quantità di carne**, distinta per qualità (di prima, di seconda e di terza scelta) espressa come percentuale sul peso vivo, il **grasso separabile** e le **ossa**, fino al **rapporto carne/osso** (quantità di carne per ogni unità di osso).

Nella fase di trasformazione della carne, la carne delle regioni dorsali-lombari e della coscia è stata trasformata in omogeneizzati, mentre quella delle regioni della spalla e del collo è stata trasformata in hamburger. A queste prime, è poi seguita la fase di valutazione analitica, di definizione, cioè, della composizione chimica, attraverso lo studio della **composizione acidica dei grassi** (**Sfa** = acidi grassi saturi, **Mufa** = acidi grassi monoinsaturi, **Pufa** = acidi grassi polinsaturi), delle **caratteristiche microbiologiche** e degli **elementi biomolecolari** utili per i processi di **tracciabilità** e di **rintracciabilità**.

I risultati ottenuti con tali studi



hanno messo in luce che il sistema transumante, rispetto al sistema stanziale, permette agli animali di concretizzare performance migliori, anche se il costo energetico unitario di produzione non è inferiore. L'effetto potrebbe essere determinato da un'offerta quanti-qualitativa di foraggio migliore nel tempo, considerato che in questo tipo di allevamento l'animale segue lo sviluppo dell'erba.

L'integrazione alimentare rispetto al solo pascolo, in ogni caso, migliora sensibilmente tutte le performance in vita dei vitelloni e le loro caratteristiche alla macellazione, ma solo in parte quelle relative alla sezionatura della carcassa.

Gli animali allevati con solo pascolo, infatti, pur con un livello di resa contenuto, manifestano una incidenza sul peso vivo della carne di prima qualità tendenzialmente superiore a quelli sottoposti ad integrazione alimentare.

Inoltre, i prodotti ottenuti dalla lavorazione della carne risultano migliori sotto il profilo nutrizionale, fenomeno legato alle specificità dell'alimentazione.

L'analisi per zona di allevamento fa rilevare, invece, differenze complesse. I soggetti provenienti dalla provincia di **Potenza**, rispetto a quelli della provincia di **Matera**, pur presentando una resa alla macellazione



Omogeneizzati, hamburger e salumi nelle conclusioni di una ricerca dell'Università di Basilicata. Performance migliori con il sistema di allevamento transumante. Biologia molecolare per la tracciabilità dei prodotti.

più bassa, manifestano una maggiore incidenza sul peso vivo della componente carne totale ed in particolare di quella di prima qualità. I vitelloni della provincia di Matera presentano una maggiore quantità di scarti, in particolare la struttura ossea ed il grasso separabile. Il risultato potrebbe essere spiegato dalla diversità delle scelte, condizionate ed incondizionate, fatte nel tempo dagli allevatori delle due zone in esame, sia per quanto attiene alle caratteristiche morfologiche degli animali, che per quanto attiene alla disponibilità ed all'utilizzazione delle risorse alimentari e, in particolare, nella modalità di gestione del carico dei pascoli.

L'omogeneizzato, proposto come utilizzazione alternativa ed ottenuto dalla carne di prima qualità (regioni del dorso e della coscia), presenta caratteristiche chimico-nutrizionali migliori dell'hamburger ottenuto con la carne di seconda qualità (regioni della spalla e del collo), confermando i presupposti alla base delle scelte dei prodotti da realizzare e la loro destinazione. Attraverso le analisi di biologia molecolare è stato possibile determinare gli elementi per la tracciabilità inequivocabile dei prodotti studiati. Nel corso della ricerca è emersa l'idea di realizzare con alcuni tagli residuali il **salame di Podolica**; questo si è ottenuto con carne bovina addizionata di grasso di suini allevati al pascolo. Le determinazioni analitiche e sensoriali effettuate sui prodotti, dopo la stagionatura, hanno permesso di definire che il prodotto, sia sotto il profilo chimico-nutrizionale che sensoriale, risulta di particolare valore. Infatti, la prova di accettabilità effettuata sui salumi, fra cui era presente anche un campione di salame suino, ha fatto rilevare il considerevole apprezzamento del salame di bovino, giudicato superiore anche a quello di suino.

Pertanto, dalla conclusione del progetto di ricerca i risultati ottenuti hanno aperto una nuova prospettiva, probabilmente più interessante, dell'utilizzo della carne di Podolica. Nel senso che, là dove il mercato della carne di questo tipo genetico mostra una modesta domanda, potrebbero ipotizzarsi investimenti finalizzati alla costituzione di centri di lavorazione per la realizzazione di prodotti alternativi, opportunamente pubblicizzati attraverso capillari campagne d'informazione. ●

gambacorta@unibas.it

* Università di Basilicata - Dip. Scienze Produzioni Animali

Educazione alimentare: entrano nelle scuole prodotti *tipici e naturali*

VINCENZO LAGANA Sarà notevole l'impatto fra i consumatori di tutte le età, specialmente fra i più giovani, con il progetto appena avviato sulla "**Educazione alimentare e promozione dei prodotti tipici lucani nella filiera dei consumatori**". Lo ha promosso, insieme all'**Alsia**, la **Coldiretti**, la **Confesercenti** e l'Associazione lucana di professionisti "**Smell & Taste**", e si pone l'obiettivo di raggiungere un elevato numero di consumatori con una campagna di sensibilizzazione sui temi dell'alimentazione naturale e dell'uso di prodotti certificati e tipici della tradizione enogastronomica lucana, che avrà il suo culmine quest'autunno.



Nell'ambito del progetto, l'Alsia fornisce il totale supporto finanziario nonché l'assistenza tecnica ed il coordinamento delle attività, garantendo la divulgazione dei risultati. L'educazione alimentare è divenuta quindi un momento importante di promozione per le produzioni della Basilicata, coniugando attraverso l'informazione le necessità e le offerte dei produttori, dei distributori e dei consumatori.

E' già stata realizzata la campagna informativa rivolta ai giovani consumatori. Infatti, attraverso il programma di azioni dedicato ai più piccoli, "**Campagna amica nella scuola**", sono già stati coinvolti dalla Coldiretti oltre 400 alunni di sette scuole elementari lucane, realizzando iniziative di informazione a forte caratterizzazione pedagogica. Fra questi, oltre a giochi da tavolo e racconti con illustrazioni, una particolarità è stata la rappresentazione teatrale di una storia avente come protagonisti i prodotti della tradizione culinaria e gastronomica lucana, nonché il territorio da cui gli stessi traggono origine. ●

vlagana@alsia.it

Pomodoro e peperone: lotta ai *fitofagi* in pieno campo

ARTURO CAPONERO Nel periodo estivo, le **solanacee**, come pomodoro e peperone, sono in fase avanzata di maturazione o di raccolta, per cui il controllo chimico dei patogeni e dei fitofagi dovrà conciliarsi con il necessario rispetto dei tempi di carenza e dei limiti di residui chimici ammessi sul prodotto da commercializzare. Le popolazioni delle principali specie di **lepidotteri** che colpiscono le solanacee in questo periodo sono generalmente in aumento, a meno che non intervengano condizioni climatiche a loro sfavorevoli. La **nottua gialla perforatrice** (*Heliothis armigera*) è attiva, soprattutto se le temperature si mantengono alte, su pomodoro e peperone. Le uova sono deposte singolarmente o a piccoli gruppi e le larvette penetrano rapidamente nelle bacche. È, pertanto, piuttosto difficile individuarne precocemente gli attacchi senza ricorrere all'uso di trappole attrattive. Queste, però, in esperienze condotte in **Basilicata**, non sempre sono state sufficientemente sensibili.



Un'altra temibile nottua, più presente nei nostri ambienti, è la **spodoptera** (*Spodoptera littoralis*), ben conosciuta dai frugolicoltori per le forti defogliazioni che può provocare alle piante appena trapiantate. Le popolazioni di *spodoptera* raggiungono solitamente la massima densità a fine estate e possono attaccare gravemente le solanacee e molte altre colture, sia in serra che in pieno campo.



La *spodoptera* depone ovature ricoperte da squame piliformi abbastanza semplici da individuare per un occhio esperto; inoltre le larve sono gregarie fino alla terza età. I sintomi dei primi attacchi, pertanto, sono evidenti, e questo permette di intervenire tempestivamente su larve ancora giovani e più sensibili agli insetticidi naturali o di sintesi. L'uso di trappole attrattive si è dimostrato molto utile per monitorare la presenza della *spodoptera* e posizionare efficacemente gli interventi di controllo. Anche la cattura massiva, con trappole artigianali poste ai margini dei campi, contribuisce sensibilmente a contenere gli attacchi di *spodoptera*. Gli adulti della **piralide del mais** (*Ostrinia nubilalis*) dovrebbero sfarfallare entro questo mese infestando sia i campi di peperone che di pomodoro a discapito delle bacche nelle quali le larve penetrano precocemente. Per il monitoraggio, si ricorda che la *piralide* è caratterizzata in Italia dalla presenza di due razze geografiche (ceppo E e Z), che in alcune aree hanno dato vita ad una terza razza ibrida (ceppo EZ), differenziate per le variazioni nei feromoni femminili. In Basilicata sembra essere presente la sola razza E. Tuttavia, per il monitoraggio, è consigliabile usare trappole innescate con fenilacetammide che attrae entrambi i sessi.

Tra gli altri lepidotteri che possono attaccare le solanacee sono da ricordare le **nottue terricole** (*Agrotis ipsilon* e *A. segetum*), la **polifaga plusia** (*Autographa gamma*) nonché la **Spodoptera exigua**, in genere meno dannosa della *S. littoralis* ma che qualche anno fa si è diffusa epidemicamente in tutta l'Italia.

Il controllo dei lepidotteri sarà basato sul monitoraggio per l'individuazione precoce delle infestazioni - con l'ausilio delle trappole, se disponibili, o con l'attenta ispezione della vegetazione - e sulla somministrazione tempestiva di prodotti a base di **Bacillus thuringiensis** (var. *kurstaki* o var. *aizawai*), **piretroidi**, **esteri fosforici**, **indoxacarb**, **spinosad**, **lufenuron** etc. in modo da contenere il livello della popolazione larvale. ●

Responsabile SeDI:

Arturo Caponero

caponero@alsia.it

Commento climatico maggio/giugno

AGROMeteo

a cura di
Emanuele Scalcione



zione: di conseguenza le esigenze idriche colturali sono rimaste basse. Il dato non è di poco conto, soprattutto nelle aree interne non irrigue, anche alla luce del fatto che in tutto il periodo considerato le precipitazioni, specialmente durante il mese di maggio, non sono state particolarmente abbondanti, e sono state inoltre distribuite a "macchia di leopardo" e quindi molto localizzate.

L'evapotraspirazione è in continua ascesa, facendo riscontrare un significativo incremento, nella fascia bradanica e metapontina, dai 5 mm al giorno per il mese di maggio agli 8 mm al giorno alla fine di giugno.

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito www.alsia.it/servizi.htm. ●

Il periodo considerato si è caratterizzato per una elevata instabilità, tanto che il mese di giugno, almeno nelle prime due decadi, ha avuto più le caratteristiche di un mese primaverile che estivo.

Questo è dovuto ad i temporali pomeridiani (specie nelle aree interne) legati al continuo arrivo di nuclei freddi dal nord Europa, ma anche alle temperature medie ovunque inferiori ai 20°C, ovvero al di sotto della media del periodo di circa 3°C.

Un deciso miglioramento si è registrato solo nella terza decade di giugno, periodo in cui le temperature massime, in numerose località, hanno superato i 35°C e le medie si sono allineate con la

tendenza generale del periodo (vedi tabelle). In maggio, invece, il susseguirsi di numerose perturbazioni ha determinato una alternanza di giornate soleggiate a periodi molto più freschi e con temporali sparsi, tra i quali vi è da ricordare quello che si è abbattuto in alcune contrade di Policoro e dintorni il giorno 24 con oltre 70 mm in un'ora. L'evento ha causato non pochi danni alle colture della zona colpita dal nubifragio.

Pertanto, questo ritardo nel cosiddetto "arrivo" dell'estate ha determinato un generale posticipo nella maturazione e raccolta delle primizie, ma nello stesso tempo ha contribuito a mantenere su livelli piuttosto contenuti l'evapotraspira-

Responsabile SAL

Emanuele Scalcione
escalcione@alsia.it

Collaborazione

Pasquale Latorre

Temperature (C°)

DECADE	Metapontino			Materano			Val d'Agri			Valle Mercure			Lavellese			Senise		
	MED	MIN	MAX	MED	MIN	MAX	MED	MIN	MAX	MED	MIN	MAX	MED	MIN	MAX	MED	MIN	MAX
I maggio	18,2	8,7	28,7	17,6	7,1	31,1	13,8	4,3	24,6	14,3	6,6	24,8	16,9	7,3	27,6	17,6	7,1	29,5
II maggio	18,2	11,8	27,3	17,7	10,3	28,6	15,3	6,3	26,3	16,8	8,2	28,0	17,0	8,3	28,2	17,3	9,7	27,6
III maggio	21,4	10,6	31,5	21,1	9,5	33,1	16,6	4,1	26,8	17,5	7,3	26,9	20,4	7,6	33,6	19,6	7,7	32,1
I giugno	20,3	11,0	31,2	19,4	9,5	31,8	15,9	4,8	26,4	17,1	7,7	27,7	18,8	7,4	31,5	18,8	8,4	33,0
II giugno	21,2	9,6	32,6	20,1	7,5	31,0	16,8	4,4	27,0	18,3	6,4	28,5	19,9	6,6	31,1	19,5	7,4	32,2
III giugno	27,9	19,7	35,8	27,9	17,3	38,0	23,0	16,1	30,3	23,6	16,2	30,9	30,3	23,2	36,0	27,9	22,0	33,7

Umidità relative medie (%), precipitazioni ed evotraspirazione potenziale (mm)

DECADE	Metapontino			Materano			Val d'Agri			Valle Mercure			Lavellese			Senise		
	MED	PREC	ET _o	MED	PREC	ET _o	MED	PREC	ET _o	MED	PREC	ET _o	MED	PREC	ET _o	MED	PREC	ET _o
I maggio	55,7	12,0	4,5	51,2	12,2	5,0	64,2	21,8	4,0	68,4	20,4	3,9	52,4	12,6	4,4	53,0	16,8	4,7
II maggio	70,3	1,2	4,6	63,6	1,8	5,0	68,6	3,2	4,4	69,1	2,6	4,4	65,0	2,4	5,0	66,7	1,8	4,5
III maggio	53,7	13,2	6,4	48,3	1,8	6,4	65,4	27,8	5,4	69,8	18,4	5,3	47,8	0,2	6,9	54,2	9,4	6,1
I giugno	61,9	11,2	5,5	54,6	11,0	5,6	74,3	19,8	4,6	72,8	16,4	4,7	56,8	3,8	5,8	62,4	27,4	5,4
II giugno	65,7	5,8	5,7	59,9	26,2	5,7	70,2	24,8	5,1	70,5	28,2	5,2	58,7	32,8	6,2	66,2	25,8	5,6
III giugno	42,0	0,0	7,3	37,0	10,2	7,8	59,4	0,0	6,1	58,9	0,6	5,8	43,7	0,0	7,4	48,4	6,0	7,2



Ricerca, azioni *coordinate* per trasferire l'**innovazione**

PALMA ARCUTI La ricerca di base svolge una funzione fondamentale per lo sviluppo dei sistemi agricoli e colturali, individuando nuove tecniche e nuovi supporti per favorire la crescita delle imprese e migliorare le loro capacità produttive. Ma, seppur fondamentale, la ricerca non esaurisce i temi dell'innovazione e dello sviluppo in agricoltura. È necessario abbinare all'azione di ricerca alcuni strumenti coordinati per divulgare i risultati degli studi, per trasferire le innovazioni alle aziende agricole che quotidianamente operano sul territorio e che ogni giorno devono affrontare le nuove sfide del mercato.

Ed è proprio in quest'ambito che l'**Alsia**, attraverso la rete delle proprie **Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative (Aasd)** diffuse e perfettamente integrate nel tessuto agricolo territoriale della **Basilicata**, svolge un'importante funzione nell'individuazione delle esigenze specifiche territoriali e nell'erogazione di servizi specialistici. Un lavoro reso possibile dal forte collegamento che la funzione dell'Alsia svolge fra la domanda e l'offerta di innovazione, ed attraverso la realizzazione di attività sperimentali, dimostrative e divulgative.

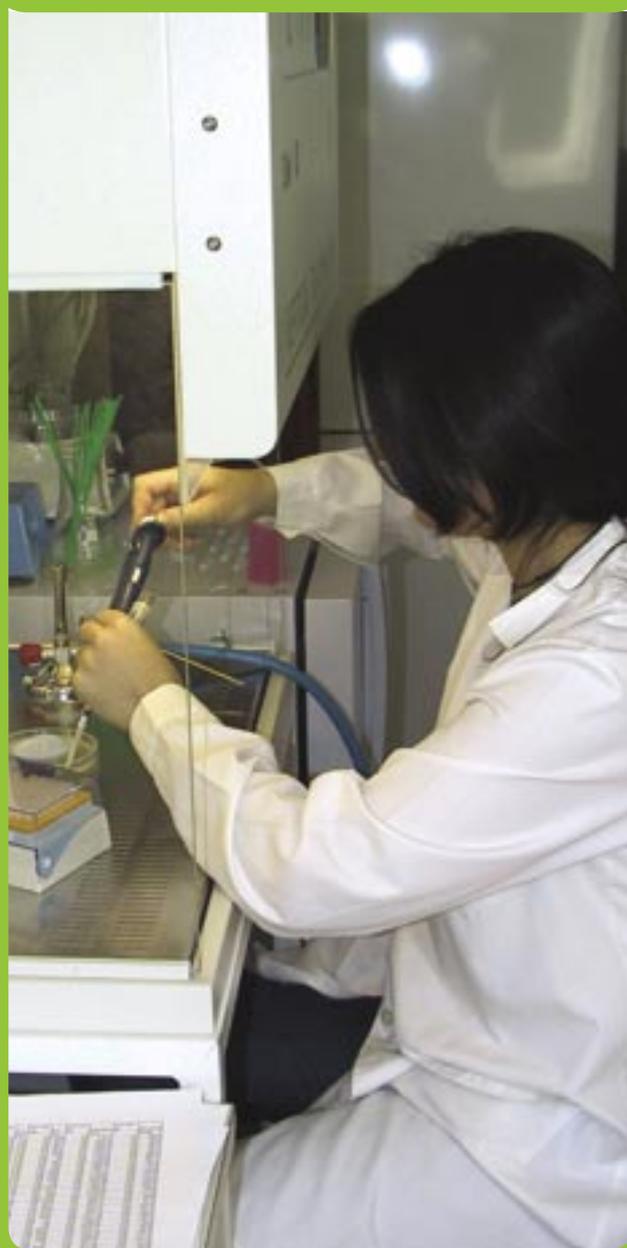
Le otto Aasd dell'Agenzia, ciascuna in relazione al proprio territorio, svolgono quindi una funzione di raccordo fra il mondo della ricerca, di cui l'Alsia è partner per molti progetti, ed il mondo dell'imprenditoria agricola, verso la quale l'Agenzia rivolge la sua azione divulgativa e di supporto specialistico.

In questo quadro si inseriscono le attività di ricerca e sperimentazione condotte in collaborazione con l'**Università degli Studi della Basilicata** nel triennio **2002/2004**. Un programma articolato, che ha coinvolto diversi Istituti di ricerca, e che ha interessato tutti i settori produttivi agricoli: ortofruitticoltura, viticoltura, prodotti di origine animale, produzioni cereali-cole di qualità, sistemi agroforestali e ambiente, salvaguardia della biodiversità vegetale.

A conclusione delle ricerche effettuate, e per attivare il trasferimento al mondo produttivo e l'accesso ai risultati delle sperimentazioni, la valutazione dell'impatto è stata monitorata attraverso un esame condotto dai tecnici divulgatori dell'Alsia, con riferimento ai contesti produttivi territoriali ed al fabbisogno di innovazione.

Questo vero e proprio "osservatorio" valutativo ha permesso di verificare lo stato di avanzamento dei la-

Si è concluso un triennio di attività realizzate di concerto con l'Università di Basilicata. Il ruolo delle Aasd nell'incontro tra domanda e offerta di servizi.



vori, consentendo tra l'altro di evidenziare la buona pratica di gestione, organizzativa e scientifica, raggiunta durante le fasi di ricerca. La disponibilità dei dati consuntivi consentirà, successivamente, di attivare le fasi di trasferimento alle aziende agricole attraverso specifiche azioni di divulgazione dell'Alsia. ●

Garanzie aggiuntive per l'acquisto dei terreni

RiFORMA

SERGIO GALLO Nuove opportunità per facilitare gli imprenditori nell'acquisto a rate dei beni agricoli che rivengono dalla **Riforma fondiaria**. Le ha promosse l'**Alsia**, d'intesa con la **Regione Basilicata**, sottoscrivendo una convenzione con il **Fidagri Basilicata**, consorzio di garanzia collettiva fidi, e la **Banca Meridiana**. La soluzione è parsa opportuna, tra l'altro, per la difficile fase che l'impresa agricola lucana attraversa proprio sul piano finanziario.

L'intesa prevede l'istituzione presso il Fidagri, consorzio senza scopo di lucro, di un fondo di garanzia. Il fondo è finalizzato esclusivamente al rilascio di garanzie alle piccole e medie imprese agricole che richiedessero finanziamenti convenzionati per l'acquisto, dall'Alsia, dei terreni ex Riforma.

L'aiuto concesso tramite il fondo sarà concesso nei limiti di applicazione del *de minimis* per il settore agricolo. La Banca Meridiana, convenzionata col Fidagri ed istituto tesoriere dell'Agenzia, nella circostanza ha ulteriormente migliorato le condizioni di credito per gli imprenditori che intendessero accedere ai prestiti avvalendosi appunto del fondo di garanzia appena istituito.

L'iniziativa trova una prima applicazione con il primo avviso di vendita dei beni agricoli, per il quale l'Alsia ha di recente approvato e pubblicato l'elenco degli ammessi e degli esclusi. Le piccole e medie imprese agricole comprese in questo elenco, e per le quali il prezzo di acquisto dei terreni ex Riforma superi i 5.164 euro, potranno allora richiedere finanziamenti convenzionati avvalendosi proprio di tale nuova forma di garanzia, alternativa alle polizze fidejussorie o di iscrizione di ipoteca sul fondo.

La misura, che snellisce ulteriormente le procedure di dismissione e abbate il costo del denaro per quegli imprenditori che intendessero ricorrere al credito agevolato, scaturisce dalle recenti modifiche introdotte nella normativa vigente in materia di Riforma fondiaria dalla Legge regionale n. 5 del 2005. ●

sgallo@alsia.it

IN ALTO, GERARDO DELFINO, AMMINISTRATORE UNICO DELL'ALSIA, E MICHELE PEPE, PRESIDENTE DEL CONSORZIO FIDAGRI.
IN BASSO, NICOLA RICCIUTI DELLA BANCA MERIDIANA.



Quando e come si può pagare con le rate

È stato approvato e pubblicato sul sito web dell'**Alsia** l'elenco degli imprenditori ammessi all'acquisto dei terreni ex Riforma compresi nel primo avviso di vendita dei beni agricoli.

Secondo l'articolo 9 del Regolamento regionale di dismissione (Delibera di Consiglio regionale n. 691/03), quando il prezzo di acquisto superi i 5.164,57 euro gli imprenditori potranno pagare:

- 1 • in un'unica soluzione prima della stipula del contratto;
- 2 • con il versamento di almeno 5.164,57 euro prima della stipula, e la restante somma in rate annuali (massimo 10), maggiorate degli interessi legali vigenti alla data del contratto;
- 3 • con la rateizzazione dell'eventuale lodo arbitrare in rate annuali (massimo 10) senza l'aggiunta di interessi;
- 4 • mediante l'accesso al credito tramite il **Consorzio Fidagri** (le filiali del Consorzio sono a **Matera**, a **Potenza** e a **Villa D'Agri**).

Nel secondo e terzo caso descritti, a garanzia del debito residuo gli acquirenti dovranno rilasciare una polizza fidejussoria in favore dell'Alsia, oppure iscrivere un'ipoteca sul fondo sempre a favore dell'Alsia. Restano a totale carico dell'imprenditore, che acquista, le spese per la stipula e per le formalità dell'atto.





Collina Materana: strategie di sviluppo tra pubblico e privato

Rocco OLITA Cooperazione tra pubblico e privato, quale strumento per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio. L'idea nasce da alcuni imprenditori della collina e della montagna materane, riuniti nel **Consorzio Cosvicomm di Stigliano (MT)**. Assieme ad una locale società di consulenza aziendale, si pongono al territorio ed alle istituzioni per azioni concertate volte al rilancio dell'economia delle aree interne.

La strategia di sviluppo locale proposta vede appunto nel territorio, nelle sue peculiarità, un valore aggiunto importante ed irrinunciabile da spendere con successo nei contesti nazionali ed internazionali.

Un'economia nuova, dunque, che punta a fare "sistema" creando filiere produttive, promuovendo la crescita di un'offerta turistica integrata, diffondendo la cultura della qualità e valorizzando le tipicità locali. Ma che intravede anche la possibilità di attrarre gli investimenti di produttori e aziende di commercio e utilizzare meglio i finanziamenti per il settore.

Il dialogo con le istituzioni e gli enti locali potrebbe dare quindi maggiore forza alla progettazione degli interventi, da realizzarsi anche con il supporto tecnico dell'Alsia, già garantito appunto alle istituzioni. Come ribadito nel recente incontro di presentazione del Consorzio, infatti, attraverso il rapporto consolidato con gli Enti locali, in queste iniziative l'Agenzia può svolgere importanti azioni di promozione e di animazione, curando i processi di informazione e formazione per gli imprenditori, e garantendo l'assistenza tecnica necessaria per l'ottenimento delle certificazioni di qualità delle produzioni. ●

olita@alsia.it



l'Agenzia Lucana di Sviluppo e di Innovazione in Agricoltura, in collaborazione con la **Camera di Commercio Industria ed Artigianato di Potenza**

previste dal protocollo d'intesa sottoscritto appunto dall'Alsia e dalla Camera di Commercio di Potenza, ed è stato tenuto da esperti dell'**Istituto Nazionale di Apicoltura** e dell'Albo nazionale degli esperti in analisi sensoriale del miele.

Al termine di questo corso di primo livello, ai partecipanti è stato rilasciato un attestato che consentirà loro di iscriversi ai moduli di perfezionamento e, quindi, all'Albo nazionale.

Il programma degli incontri ha riguardato non soltanto tecniche di analisi olfattiva e di assaggio dei diversi tipi di miele, ma anche lo studio e l'analisi dei risultati, nonché gli approfondimenti sulle possibilità di promozione delle produzioni dell'apicoltura locale mediante l'istituzione di premi e concorsi. ●

za. L'iniziativa appena conclusa, e riservata a tecnici del settore e agli apicoltori, prevedeva sei ore di corso giornaliero, con seminari e giornate dimostrative e pratiche, per trenta partecipanti. Per lo più tecnici laureati, ma anche imprenditori del settore, che aspirano a diventare i nuovi specialisti dell'analisi sensoriale del miele.

L'attività rientra tra quelle di "**Valorizzazione delle produzioni tipiche e lo sviluppo delle imprese agroalimentari**"

Miele, nuovi specialisti per le analisi sensoriali

Un corso per assaggiatori di miele, finalizzato all'iscrizione nell'**Albo nazionale degli esperti in analisi sensoriale del miele**: lo ha promosso l'Alsia,

Set-aside: produzioni *limitate* e salvaguardia dell'ambiente

inPRATICA

Consigli
per gli agricoltori

TOMMASO MASTRO

Per l'applicazione della nuova Pac, la Politica Agricola Comune, da quest'anno cambiano anche i criteri di gestione delle superfici messe a riposo. La novità più importante è quella di non prevedere più le **arature meccaniche** sulle superfici a riposo, ma l'obbligo di una **copertura vegetale spontanea** nel corso dell'intero anno. Le lavorazioni quindi, contrariamente al passato, sono addirittura vietate e solo eccezionalmente, in particolari casi, si può fare ricorso a tali interventi. Tali obblighi scaturiscono dall'applicazione delle norme sulla "condizionalità" sancite con il decreto del **Ministero** n. 5406 del 13 dicembre 2004 e altre successive integrazioni.

Secondo quanto previsto dalle norme sulla condizionalità, le superfici a riposo sono soggette alle seguenti prescrizioni:

- ▶ **presenza di una copertura vegetale spontanea o seminata**, con il divieto assoluto della bruciatura dei residui colturali;
- ▶ **attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, trinciatura o altre operazioni equivalenti**, per conservare l'ordinario stato di fertilità del terreno, tutelare la fauna selvatica, prevenire la formazione di un potenziale inoculo di incendi, in particolare nelle condizioni di siccità, ed evitare la diffusione di infestanti.

È obbligatoria almeno una operazione di sfalcio all'anno. È però vietato eseguire lo sfalcio nel periodo compreso dal **1 marzo al 31 luglio** di ogni anno in quei territori con vincoli particolari di protezione ambientale (tutela di habitat naturali, di fauna selvatica e flora spontanea - **zone Sic**, siti di importanza comunitaria, e **zone Zps**, zone a protezione speciale). In tutte le altre zone, invece, il divieto di sfalcio va dal 15 marzo al 15 luglio.

È indispensabile, però, prevedere delle fasce antincendio, da realizzare mediante sfalci o con lavorazioni meccaniche. Tali interventi possono e devono essere eseguiti anche nel periodo di divieto di sfalcio appena indicato. Sono previste, comunque, alcune deroghe:

▶ si può procedere al **sovescio**, anche nel periodo di divieto, qualora sui terreni a riposo siano state seminate specie da sovescio (**leguminose**) o piante biocide (**crucifere**), capaci di lasciare nel terreno una buona fertilità residua e di svolgere anche una parziale azione di controllo verso alcuni patogeni e parassiti del terreno;

▶ qualora lo sviluppo della vegetazione sia notevole, con rischio di disseminazione di semi di infestanti e sviluppo di vegetazione dannosa anche per le colture successive o per le colture circostanti, anche nel periodo di divieto è consentito l'utilizzo di idonee pratiche agronomiche a basso impatto ambientale (probabilmente sfalcio) al fine di scongiurare gli inconvenienti sopra citati. Tali circostanze, però, devono essere riscontrate e documentate.

Queste nuove norme di gestione del set-aside mirano a una maggiore tutela e salvaguardia dell'ambiente. L'applicazione delle pratiche descritte, infatti, favorisce sicuramente una maggiore fertilità futura dei terreni: la sostituzione delle arature con l'inerbimento e, ancora meglio, con il sovescio di piante di leguminose modifica positivamente le caratteristiche del terreno (aumento di sostanza organica, incremento di elementi nutritivi etc.). Inoltre, una simile gestione consente anche un più adeguato equilibrio con la fauna selvatica a rischio di estinzione: l'inerbimento, ad esempio, consente anche la fase di nidificazione di molte specie di uccelli.

Quindi il nuovo e attuale set-aside è stato imposto e previsto non solo come strumento per limitare la produzione, ma anche come mezzo per sostenere l'ambiente. ●

tommaso.mastro@tiscali.it



Sportelli *informativi* sul territorio regionale

REGIONANDO

a cura dell'Ufficio Stampa
della Giunta Regionale

"Nelle sedi periferiche del Dipartimento regionale Agricoltura saranno istituiti gli sportelli informativi affinché i tecnici e gli agricoltori ottengano risposte immediate e complete relativamente all'attività dipartimentale".

Lo ha dichiarato l'assessore all'Agricoltura e Sviluppo rurale, Gaetano Fierro. "È necessaria - ha evidenziato - una più proficua aderenza con il territorio e con i tecnici e gli imprenditori agricoli, e che il Dipartimento riprenda a pieno titolo il contatto con le varie realtà per le mansioni di informazione, indirizzo e assistenza tecnica. A tal fine si provvederà, unitamente all'Alsia, ad una riorganizzazione delle sedi periferiche per rendere più efficaci i servizi e evitare che gli agricoltori siano costretti recarsi lontano dal proprio comprensorio per risolvere i problemi quotidiani che riguardano le aziende. In definitiva - ha concluso Fierro - occorre una rete più salda ed un'organizzazione snella, come richiede la complessità e l'urgenza delle problematiche che giornalmente interessano quanti sono impegnati nell'attività agricola".

Oltre a Potenza e Matera, l'assessorato all'Agricoltura ha quindici sedi periferiche: Bernalda, Marconia, Irsina, Melfi, Tricarico, Villa D'Agri, Senise, Policoro, Genzano, Lagonegro, Muro Lucano, Irsina, Lavello, Moliterno e Stigliano.

Malattie delle piante: richieste al Ministero misure straordinarie

La Basilicata corre ai ripari per evitare contaminazioni da parassiti e malattie delle piante. Sull'argomento l'Assessore regionale all'Agricoltura e Sviluppo Rurale, Gaetano Fierro, a seguito delle osservazioni dell'Ufficio Fitosanitario regionale, ha chiesto al Ministero delle Politiche Agricole l'applicazione della direttiva 2000/29/Ce concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità Europea di organismi nocivi ai vegetali, ai prodotti e contro la loro diffusione.

La prima richiesta è relativa all'istituzione di "Zona protetta", per l'intero territorio regionale, nei riguardi della Flavescenza dorata della vite. "Relativamente agli aspetti fitosanitari - ha scritto Fierro - si evince che in Basilicata è presente la cicalina *Scaphoideus titanus* Ball., vettore della Flavescenza dorata della vite. La sua esistenza è stata riscontrata per la prima volta nel 2002 e confermata nel 2003 e 2004, ed è limitata in vigneti del comune di Rivello in provincia di Potenza. Le osservazioni di campo e le indagini di laboratorio

effettuate con le più moderne tecniche diagnostiche, hanno comunque escluso ad oggi la presenza di fitoplasmi responsabili della malattia".

Secondo l'assessore all'Agricoltura la richiesta di riconoscimento di Zona protetta nasce dalle considerazioni che la maggior parte del materiale di moltiplicazione utilizzato dai viticoltori regionali nei Piani di ristrutturazione dei vigneti, provenga dalle aree comunitarie ad alta diffusione della malattia e del vettore, e che la presenza congiunta dell'insetto e di piante infette comporti una grave minaccia per la viticoltura regionale.

Relativamente al pericolo di infezione della malattia denominata Tristezza degli agrumi (CTV), Fierro ha chiesto misure urgenti contro l'introduzione e la diffusione dell'afide *Toxoptera citricida* Kirk, principale vettore di tale patologia nell'agrumicoltura lucana, compreso il divieto dell'introduzione di materiale di moltiplicazione proveniente da altri Stati membri della Comunità, in particolare dal Portogallo e dalla Spagna dove l'afide è stato recentemente riscontrato.



Scaffale

A CURA DI GINA DI LECCE

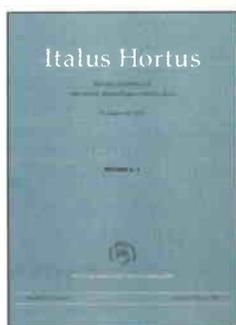


Italus Hortus

**Nuova veste grafica
per la rivista della SOI**

Con un rinnovato aspetto, **Italus Hortus**,
la pubblicazione della **Soi**,

la **Società Orticola Italiana**, inaugura
la nuova politica
editoriale della
rivista scientifica di
orticoltura,
floricoltura
e frutticoltura
fondata nel 1993.



Il nuovo
bimestrale della
Soi ha l'obiettivo
di accrescere

l'interesse di ricercatori e tecnici nei
tre comparti, valorizzando al contempo
la loro produzione scientifica ed i lavori
sperimentali in lingua
italiana.

Se da un lato questo può porre un limite
alla diffusione di contributi originali, sempre
più redatti in inglese, dall'altro consente

di fare punto sulla situazione e di analizzare
i risultati delle ricerche condotte in Italia
nei vari comparti.

La veste grafica, ora più sobria e diretta,
prevede tra l'altro la differenziazione
delle copertine in relazione alla
tipologia di argomenti trattati nei vari
numeri.

Nel dettaglio, le copertine saranno
differenti tra i numeri dedicati alle
Review, il primo ed il quarto di ogni
anno, e gli altri (2,3,5 e 6) dedicati alla
pubblicazione degli Atti dei convegni
organizzati o patrocinati dalla Società
Orticola Italiana.

Direttore responsabile del periodico
è **Elvio Bellini**, dell'**Università di
Firenze**; direttore scientifico è invece
Massimo Tagliavini, dell'**Università di
Bologna**. La distribuzione avviene
esclusivamente per abbonamento.

Le batteriosi del fagiolo e del peperone

*Autori: Astolfo Zoina, Camilla Nigro,
Antonio Rendina, Domenico Borea*

Pubblicazione: dicembre 2003

Formato: 24 x 17

Pag. 36

Negli ultimi anni,
le produzioni
ortofrutticole
dell'Alta Val
d'Agri, come il
fagiolo e il
peperone, hanno
raggiunto una
notevole

importanza e
notorietà sui mercati e le tavole
dei consumatori. In questo opuscolo
vengono divulgate le conoscenze
scientifiche e le tecniche messe
a punto per prevenire e contenere
i danni a queste colture.

Si rivela un valido strumento per
imprenditori e tecnici agricoli per
la diagnosi, la prevenzione e la cura
delle batteriosi. Un pamphlet che
rientra nell'ambito dei Programmi
Regionali del (Se.DI.) "Servizio
di Difesa Integrata" e di "Valorizzazione
delle produzioni di qualità" sostenuti
dall'Alsia.



NEL PROSSIMO NUMERO

- Donne e agricoltura
- Certificazione dei prodotti tipici

Agrifoglio

PERIODICO DELL'ALSIA
N. 9 • ANNO II
MAGGIO / GIUGNO 2005

Direttore Responsabile
Sergio Gallo

Edito da
Altrimedia s.r.l. - Matera/Roma
per conto di Alsia

Reg. Tribunale di Matera
n. 222 dell 24-26/03/2004

Stampa: SUPEMA
Pavona di Albano Laziale (Roma)



Agenzia Lucana
di Sviluppo
e di Innovazione
in Agricoltura

Agrifoglio è anche on-line
www.alsia.it/agrifoglio.htm

In caso di mancato recapito
rispedire a Alsia, Viale Carlo Levi
75100 Matera

